

VII LEGISLATURA

XVII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Giovedì 29 marzo 2001

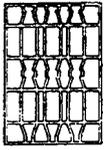
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	2
Presidente	pag.	2



Oggetto N. 3

Rielezione dei Vice Presidenti del Consiglio a seguito delle dimissioni rassegnate da un Vice Presidente del Consiglio medesimo - Artt. 37 dello Statuto regionale e 1 del Regolamento interno.

Presidente

pag. 3

pag. 3

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

Oggetto N. 4

Disposizione per la formazione del Bilancio annuale di previsione 2001 e del bilancio pluriennale 2001-2003 - Legge finanziaria 2001.

pag. 4

Oggetto N. 5

Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio pluriennale 2001-2003.

Presidente

pag. 4

pag. 4, 9, 12, 17, 18,
19, 27

Pacioni, Relatore di maggioranza

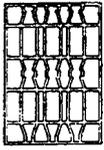
pag. 5

Melasecche, Relatore di minoranza

pag. 9, 12

Sereni, Assessore

pag. 18, 19



VII LEGISLATURA

XVII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Giovedì 29 marzo 2001
(pomeridiana)

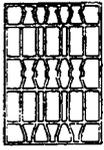
Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

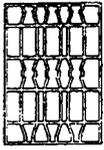
Presidente pag. 28

Oggetto N. 4
Disposizione per la formazione del Bilancio annuale
di previsione 2001 e del bilancio pluriennale 2001-2003
- Legge finanziaria 2001.

Oggetto N. 5
Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2001
e bilancio pluriennale 2001-2003. pag. 28



Presidente	pag.	28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 38, 39, 41, 44, 46, 47, 48, 50, 51, 52, 55
Sereni, Assessore	pag.	29, 30, 31, 48, 55
Melasecche, Relatore di minoranza	pag.	30, 33, 38, 41
Zaffini	pag.	34, 35, 38, 44, 51, 52
Baiardini	pag.	35
Donati	pag.	41
Crescimbeni	pag.	46
Pacioni, Relatore di maggioranza	pag.	47



VII LEGISLATURA
XVII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta è aperta alle ore 10.00.

PRESIDENTE. Prego i colleghi Consiglieri di prendere posto.

Viene effettuata la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, la seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

La seduta riprende alle ore 10.15.

PRESIDENTE. Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 1

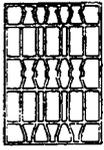
Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35

- comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla seguente seduta:

- 19/03/2001.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.



Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'art. 2/bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

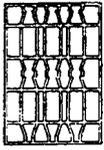
- n. 54 del 16 marzo 2001, concernente: "Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto 'Adriano Belli'. Nomina di un rappresentante in seno al Consiglio direttivo".

- n. 55 del 16 marzo 2001, concernente: "Collegio dei Revisori contabili dell'Agenzia per la promozione e l'educazione alla salute, la documentazione, l'informazione e la promozione culturale in ambito socio-sanitario, denominata SE.DE.S., ai sensi della legge regionale 9 agosto 1995, n. 33. Dimissioni rassegnate da un membro supplente - Nomina dell'intero Collegio".

- n. 56 del 16 marzo 2001, concernente: "Costituzione della Consulta ittica regionale. Art. 9 della L.R. 2 dicembre 1998, n. 44. Norme per la tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici e l'esercizio della pesca".

- n. 59 del 20 marzo 2001, concernente: "Decreto Legislativo 13 febbraio 1993, n. 40, comma 2, e successive modificazioni ed integrazioni. Designazione di una terna di esperti ai fini della scelta di un membro in seno alla Commissione Statale di Controllo sugli atti amministrativi della Regione".

- n. 60 del 22 marzo 2001, concernente: "Nomina della Commissione provinciale per espropriazioni di pubblica utilità di Terni, ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, art. 16 e successive modifiche ed integrazioni".



- n. 61 del 22 marzo 2001, concernente: "Nomina della Commissione provinciale per espropriazioni di pubblica utilità di Perugia, ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, art. 16 e successive modifiche ed integrazioni".

Comunico che con lettera depositata il 22.3.2001 il Consigliere Fiammetta Modena, essendo stata eletta Presidente della Commissione Speciale per la riforma dello Statuto regionale, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Vice Presidente del Consiglio regionale, cui era stata eletta con deliberazione n. 1 del 30.5.2000.

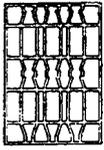
Significo che, ai termini del comma quarto, dell'art. 1, del Regolamento interno, in caso di cessazione dalla carica di Vice Presidente deve procedersi alla rielezione di entrambi i Vice Presidenti con le stesse modalità previste dall'art. 37 dello Statuto regionale, che in proposito dispone che i Vice Presidenti siano eletti dall'Assemblea nel suo seno con un'unica votazione a scrutinio segreto, nella quale ciascun Consigliere vota per un solo nome, e che siano proclamati eletti i Consiglieri che abbiano riportato il maggior numero di voti e che, a parità di voti, sia proclamato eletto il Consigliere più anziano di età.

Oggetto N. 3

Rielezione dei Vice Presidenti del Consiglio a seguito delle dimissioni rassegnate da un Vice Presidente del Consiglio medesimo - Artt. 37 dello Statuto regionale e 1 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'argomento suddetto. Se nessuno desidera intervenire, prego i Consiglieri Segretari di prendere posto; procediamo alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri e alle operazioni di voto.



PRESIDENTE. Comunico i risultati delle votazioni: presenti 25; votanti 25; schede bianche 1. Hanno ottenuto voti: Brozzi Vannio 17; Laffranco Pietro 7. Pertanto risultano eletti Vice Presidenti del Consiglio regionale i Consiglieri Brozzi Vannio e Laffranco Pietro. Prego i Vice Presidenti di prendere posto.

Poiché il Consigliere Laffranco è stato eletto Vice Presidente del Consiglio, lascia automaticamente la carica di Consigliere Segretario. Perciò si procede immediatamente all'elezione dei due Consiglieri Segretari con le stesse modalità con cui sono stati eletti i due Vice Presidenti. Prego il Consigliere Zaffini di prendere posto per espletare la funzione di Consigliere Segretario.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri e alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Comunico i risultati della votazione: presenti 28, votanti 28. Schede bianche 2. Hanno ottenuto voti: Fasolo 18, Spadoni Urbani 8. Pertanto risultano eletti Consiglieri Segretari il Consigliere Fasolo e la Consigliera Spadoni Urbani.

Oggetto N. 4

Disposizione per la formazione del bilancio annuale di previsione 2001 e del bilancio pluriennale 2001/2003 - Legge Finanziaria 2001.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 541 E 541/BIS

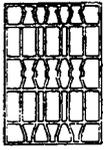
Oggetto N. 5

Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio pluriennale 2001/2003.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 542 E 542/BIS



PRESIDENTE. Ricordo che, in base all'art. 55/ter del Regolamento, la discussione in Consiglio regionale sui disegni di legge di cui all'art. 55/bis è congiunta, per cui i relatori dovranno fare la loro relazione su entrambi gli oggetti chiamati.

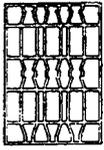
Il Consigliere Pacioni è il Relatore di maggioranza e il Consigliere Melasecche è il Relatore di minoranza. Prego il Consigliere Pacioni di svolgere la sua relazione.

PACIONI, Relatore di maggioranza. L'introduzione del Documento Annuale di Programmazione (DAP) sottrae alla relazione del bilancio quel ruolo e quel momento di discussione e di analisi che aveva sempre avuto. Infatti, l'analisi macroeconomica e le questioni per l'assetto finanziario della realtà umbra hanno trovato la loro giusta sede di dibattito nel precedente Consiglio regionale al momento dell'approvazione del Documento Annuale di Programmazione. Infatti, proprio nel rispetto di quanto approvato nella seduta del 6 febbraio 2001 risiede la formulazione della manovra finanziaria

Due sono gli elementi legislativi che intervengono nel nuovo modo di formulare le manovre economiche della finanza regionale. Il primo, introdotto con legge regionale n. 13 del 2000, "Disciplina generale della programmazione del bilancio e dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell'Umbria", indica, attraverso un percorso coordinato, questi strumenti: il DAP, la Legge Finanziaria regionale, il bilancio pluriennale, il bilancio annuale di previsione.

Si ha, quindi, una nuova distinzione nella discussione e sugli strumenti di bilancio: uno, di carattere squisitamente politico e di indirizzo, che compete al Consiglio regionale; l'altro, di carattere più gestionale, di competenza della Giunta regionale.

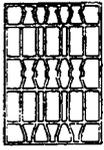
Il DAP rappresenta il punto di partenza di questo percorso che detta gli indirizzi e i vincoli, oltre ad individuare le linee prioritarie per la programmazione regionale. La legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13, nel rivedere e modificare le procedure di formazione degli strumenti di programmazione, di bilancio e di controllo, ha tra l'altro introdotto un nuovo strumento di programmazione denominato "Documento Annuale di Programmazione", definito come atto attraverso cui la Regione stabilisce i contenuti della programmazione socio-economica nel territorio e delinea gli interventi di finanza regionale, rappresentando, quindi, lo strumento fondamentale di raccordo tra la programmazione generale e la programmazione finanziaria e di bilancio della Regione medesima.



Tenuto conto delle considerazioni fin qui espresse, i contenuti del documento annuale di programmazione per l'anno 2001 risultano articolati secondo il seguente schema: la situazione economica e sociale dell'Umbria, nella quale si descrivono brevemente l'evoluzione più recente e le previsioni di scenario dell'economia internazionale ed italiana, e si analizza l'andamento congiunturale e lo scenario di previsione dell'economia umbra a politiche invariate e in base alle caratteristiche strutturali delineate nel Piano regionale di sviluppo '99/2000.

Ne emerge un quadro con luci ed ombre per l'economia regionale, che fa registrare gli andamenti dei principali indicatori (PIL, valore aggiunto, tasso di disoccupazione) sostanzialmente in linea con quelli riscontrati a livello della media nazionale, per alcuni versi anche superiori, e non molto distanti da quelli delle aree più avanzate del Paese; ad esempio: è previsto aumentare il PIL regionale ad un tasso medio annuo reale del 2,7% per il 2000/2003, ed il PIL nazionale presenta un analogo andamento; il valore aggiunto, per quanto regionale, aumenta ad un tasso pari a quello nazionale, presenta andamenti differenziati nella sua composizione interna e molto più sostenuti rispetto alla media nazionale rispetto al comparto industriale nel periodo 2000/2003: abbiamo un 4,2% medio annuo reale a fronte di un dato nazionale del 3,3%; il dato di disoccupazione è previsto scendere - come abbiamo visto anche ieri dagli ultimi dati di rilevazione - a quasi un punto percentuale nel periodo 2000/2003, collocandosi inferiormente al 5% (un valore in linea con la media del centro-nord, anzi, superiore, anche se leggermente al di sopra di quelli di alcune regioni del nord), mentre per il complesso del Paese è previsto, sempre al 2003, un tasso del 10,4%.

Pur in presenza di questi segnali positivi, rimangono alcuni elementi strutturali che devono essere ben individuati: una crescita del valore aggiunto sui livelli medi sostenuti, ma inferiore al dato medio nazionale, in particolare non sufficiente a colmare il gap esistente tra l'economia umbra e le altre dinamiche del paese; una produttività misurata in termini di valore aggiunto che deve ancora crescere; una dinamica degli investimenti in macchinari che deve essere superiore (e quindi arrivare a quelle delle aree più avanzate, alla stessa media nazionale) che risente del livello tecnologicamente più basso delle imprese umbre e del grado di dipendenza delle stesse, influenzando in particolare la piccola dimensione; il persistere di un elevato, anche se in riduzione, grado di dipendenza dell'economia umbra dall'esterno, misurato nel rapporto tra importazioni nette e totale delle risorse interne.

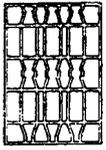


L'altro elemento legislativo che determina ulteriori novità in materia finanziaria e per l'elaborazione del bilancio in materia di entrate è il decreto legislativo 56 del 2000, che di fatto sopprime i trasferimenti statali sostituendoli con l'attribuzione dei tributi erariali; sostanzialmente viene tolto il trasferimento relativo al fondo sanitario sostituendolo con tributi derivanti dall'addizionale IRPEF dello 0,9%, con facoltà della Regione di portarlo all'1,4%; abbiamo poi la compartecipazione dell'accisa sulla benzina, attualmente a £ 250; la compartecipazione sul valore aggiunto attuale al 25,7%, ma da rivedere in base ai fabbisogni di spesa; la compartecipazione sull'IVA, che, indipendentemente al gettito prodotto, assegna a ciascuna Regione una quota atta a finanziare la spesa storica, quindi ponendo a carico dei sistemi sanitari regionali gli sfondamenti di spesa.

Con questo nuovo assetto che si è determinato per le entrate, diviene fondamentale l'andamento della ricchezza regionale, e quindi l'innalzamento del prodotto interno lordo.

La parte del bilancio relativa ad imposte e tasse, che di fatto procura un gettito di lire 2.350 miliardi, per tanto, come abbiamo già individuato nel DAP, rimane invariata. La Regione dell'Umbria, attraverso tale disegno di legge, non introduce nuove tasse, imposte e tributi, né può disporre di nuove e maggiori spese.

La Legge finanziaria, analogamente a quella statale, ha un contenuto necessario ed un contenuto eventuale. Il contenuto necessario comprende la determinazione del livello massimo del ricorso al mercato finanziario, cioè si stabilisce l'ammontare massimo consentito per la costruzione di mutui e prestiti per il pareggio di bilancio rispettivamente agli anni considerati nel bilancio pluriennale, in quanto le Regione possono pareggiare il proprio bilancio ricorrendo all'indebitamento, purché il netto ricavo dei mutui e dei prestiti sia destinato a spese di investimento, e comunque assoggettato ai limiti qualitativi, quantitativi e procedurali; quantifica gli importi per i fondi speciali, che, come previsto all'art. 29 della L.R n.13, sono stanziamenti destinati alla copertura finanziaria di provvedimenti legislativi che si prevede di approvare nel corso degli esercizi finanziari compresi nel bilancio. Infatti, nelle tabelle allegate alla presente legge, vengono indicati gli oggetti di ciascun provvedimento nonché le somme destinate alla loro copertura, distinguendo la parte corrente dalla parte di conto capitale; quantifica l'importo da destinare al cofinanziamento dei programmi comunitari, così come stabilito dall'art. 47 della legge 13; determina inoltre, in apposita tabella, la quota di finanziamento annuale di legge regionale dei parametri di spesa (Tabella G); dispone in merito al



finanziamento o al rifinanziamento delle leggi regionali a carattere continuativo e permanente; alla Tabella D si prevede la rimodulazione finanziaria degli stanziamenti recati dalle leggi pluriennali di spesa.

La legge finanza, nel caso in cui le leggi regionali quantificano per più anni gli stanziamenti da destinare a determinati interventi, può intervenire rimodulando per ciascuno esercizio le risorse già deliberate ai fini del necessario rispetto dei vincoli generali di compatibilità di bilancio. Inoltre può disporre in merito alle variazioni delle aliquote dei tributi e delle imposte regionali. La Regione non può introdurre nuove tasse o imposte, in quanto non ha autonomia impositiva né concorrente, né esclusiva, ma soltanto attuativa della normativa statale. Sostanzialmente la potestà della Regione si riferisce alla possibilità di variare le aliquote dei tributi entro il limite stabilito dalle disposizioni statali.

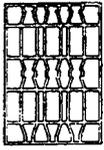
In coerenza con quanto indicato dal DAP, i tributi e le imposte della Regione dell'Umbria per il 2001 non subiscono aumenti tariffari, determinazione dell'importo complessivo massimo da destinare a rinnovo del contratto del personale dipendente e modifiche del trattamento economico e normativo del personale dipendente non compreso nel regime contrattuale, determinazioni delle riduzioni di autorizzazione della spesa vigente, nonché altre regolazioni normative quantitative.

La Prima Commissione, nella seduta del 27 marzo, ha esaminato i diversi atti, quindi, sia la Legge Finanziaria, che il bilancio pluriennale ed annuale, differenziandosi rispetto ai vari provvedimenti.

Per quanto riguarda gli elementi fondamentali che riscontriamo in questo bilancio, innanzitutto abbiamo due aspetti: la garanzia della compartecipazione per quanto riguarda il cofinanziamento dei programmi comunitari; dall'altra parte, rispetto alle somme in entrate, come era stato discusso nel DAP, il non avere ulteriori aggravii per quanto riguarda le entrate; inoltre, lo stare dentro una programmazione finanziaria ormai determinata a livello comunitario e nazionale, e, quindi, avere un quadro di riferimento che sia estremamente preciso.

Perciò, l'intervento notevole che si sta sviluppando riguarda la spesa; in particolare, si cerca di ridurre la possibilità di deficit da parte della sanità, e quindi si operano diversi interventi di riduzione della spesa sanitaria, garantendo, o cercando di garantire, gli stessi servizi, in particolare per quanto riguarda il rapporto distrettuale, la ristrutturazione degli ospedali, ed una manovra per quanto riguarda gli acquisti.

Contemporaneamente, rispetto a questi aspetti, vi è un raccordo, che ha dei benefici sul bilancio regionale, tra la Regione dell'Umbria e il Governo centrale per quanto riguarda l'economia, e quindi per



quanto riguarda la partita sugli investimenti a livello di piccola e media impresa e per quanto attiene l'ambiente, con un ulteriore incremento di circa 13 miliardi per quanto riguarda i vari capitoli all'interno del bilancio regionale, cosa questa che è stata notevolmente sollecitata negli incontri che sono stati definiti a livello della partecipazione nelle proposte venute sia dagli Enti Parco che dalle Comunità Montane.

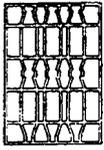
La partita fondamentale di un ulteriore incremento per quanto riguarda la contribuzione per lo sviluppo, e quindi la compartecipazione della Regione agli interventi sugli obiettivi comunitari, permetterà di raggiungere, con ulteriori interventi, l'obiettivo di crescita del 3,5% nel triennio per quanto riguarda il Prodotto Interno Lordo.

L'aver definito un quadro di riferimento di risparmio, ma non di chiusura, e di nuovo adeguamento delle risorse sanitarie, un quadro di riferimento per lo sviluppo attraverso il cofinanziamento, e l'aver sviluppato vari aspetti attraverso un rapporto che ha visto in questi anni la Giunta regionale stipulare vari accordi con patti territoriali, contratti d'area, ed una contrattazione con lo stesso Governo, ci permetteranno di poter investire, per quanto riguarda le infrastrutture, una notevole parte di finanziamenti, che permetteranno di adeguare la Regione dell'Umbria rispetto alle varie esigenze esistenti.

Durante la discussione in Prima Commissione era stato presentato un emendamento che verrà riproposto in aula per quanto riguarda il sociale; vi è un accordo anche per quanto riguarda due ordini del giorno che si chiede di approvare a margine della votazione sul bilancio, con i quali si domanda di sollecitare un accordo tra il Governo e la Regione per quanto riguarda gli scali merci ferroviari e la nuova articolazione degli investimenti sanitari - in particolare rispetto l'art.20 - dagli ospedali al territorio; questo nell'ambito della riduzione delle spese e dell'adeguamento funzionale delle varie strutture.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. Interviene ora, per svolgere la propria relazione, il Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* La legge regionale n. 13 del 28 febbraio 2000 rinnova profondamente non solo la struttura e le riclassificazioni del bilancio, ma intende introdurre un processo integrato e coordinato di programmazione economica e finanziaria, nell'intento di perseguire alcuni obiettivi che, fino ad oggi, hanno costituito limiti pesanti all'azione di Governo: una maggiore trasparenza nelle



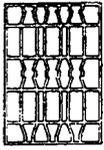
decisioni politiche, una maggiore responsabilizzazione della dirigenza, una maggior possibilità di controllo della spesa con misurazione dei risultati, una maggiore snellezza delle procedure. Così almeno è stato scritto.

Ma non c'è dubbio che finora, al di là dello sforzo di elaborazione prodotto anche dal Consiglio, dubbi pesanti sorgono sulla concreta possibilità di raggiungere questi obiettivi, in ordine soprattutto alla trasparenza delle decisioni politiche, alla possibilità effettiva di conseguire, in queste condizioni, una effettiva responsabilizzazione della dirigenza; ma anche, e lo sottolineo con forza, alla possibilità da parte del Consiglio Regionale di effettuare una delle funzioni fondamentali che gli competono: quella del controllo effettivo della spesa in itinere e non a posteriori, in fase di consuntivo, con lo sconvolgimento di previsioni impostate in fase preventiva, nonostante che l'analisi della progressione negli anni di alcune poste di bilancio abbia già dimostrato ampiamente l'incapacità dell'azione politica della Giunta e della macchina Regionale ai massimi livelli dirigenziali di aggredire alcuni fenomeni gravi che costituiscono un onere pesantissimo in termini di efficacia dell'azione amministrativa. Infatti, oltre ai residui attivi e passivi, valga per tutti l'esempio dell'avanzo vincolato: 842 miliardi di fondi non impegnati, quindi, non utilizzati, che risiedono in una specie di limbo contabile, a distanza, in alcuni casi, anche di molti anni dal loro stanziamento.

Non mi è possibile in questa sede approfondire in dettaglio i molti problemi esistenti, ma li enuncerò soltanto per spiegare al Consiglio le ragioni di un giudizio non positivo da parte dell'opposizione su quanto prodotto in termini di procedure adottate, ma fortemente negativo dal punto di vista di scelte politiche che appaiono purtroppo in linea con quelle già adottate in passato.

Dal punto di vista dell'organizzazione e della presentazione della documentazione e dei dati in essa contenuti, pur comprendendo le ragioni di una piccola rivoluzione avvenuta nella struttura del bilancio, appaiono evidenti, a chi ha approfondito l'esame del materiale fornito, alcuni limiti da rivedere in occasione dei successivi appuntamenti legislativo-contabili, a cominciare dalla presentazione del prossimo consuntivo 2000.

Innanzitutto la veste con cui viene presentato il bilancio è estremamente problematica; è ripartito in numerosi documenti, anche corposi, che non consentono una consultazione agevole ed immediata, ed il confronto tra i vari dati risulta necessariamente molto articolato. Occorre una pazienza certosina, considerato che non esiste spesso una sequenza precisa con una numerazione sequenziale delle pagine. E'



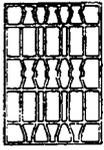
stato accertato che in alcuni casi non sono sufficienti i dati a disposizione dei Consiglieri per predisporre gli emendamenti che eventualmente si intendono presentare. Manca un confronto con gli anni precedenti, essenziale per avere almeno cognizione dell'andamento delle 18 funzioni obiettivo e per mettere tutti i Consiglieri, anche coloro che non sono necessariamente ferrati in tema di bilanci, nelle condizioni di dare con immediatezza un giudizio politico sulla manovra proposta. Infatti, abbiamo dovuto chiedere appositamente un approfondimento di questo genere, che risulta comunque parziale e limitato al solo anno 2000, non consentendo, quindi, l'apprezzamento dell'evoluzione di dati essenziali al fine del giudizio che i Consiglieri dovranno esprimere. Con il documento successivamente fornito siamo riusciti ad acquisire i dati essenziali, come le cosiddette risorse non includibili nel bilancio Regionale, ripartite per funzioni-obiettivo relativamente ai programmi comunitari sia per il Piano di Sviluppo Rurale, sia per il DOCUP - Obiettivo 2, sia, infine, i finanziamenti nell'ambito dell'intesa istituzionale di programma.

Considerato che tali finanziamenti ammontano a ben 1.218 miliardi, è indispensabile, per dare un minimo di trasparenza e di comprensione della manovra nel suo complesso, almeno inserire per il prossimo anno anche tali dati, in un quadro sinottico allegato al bilancio, in modo da consentire un confronto ed una valutazione a tutto campo delle variabili in atto che vanno ad influire direttamente sull'incremento del PIL.

C'è assoluta necessità, come d'altronde già chiesto con ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio regionale, di un collegamento informatico in tempo reale con l'Ufficio Bilancio della Giunta, in modo tale da consentire anche nel corso dell'anno un monitoraggio ed un controllo effettivo da parte del Consiglio, oggi, di fatto, impossibili.

Si tratta di una funzione irrinunciabile, oggi più importante di ieri, alla luce dei maggiori poteri conferiti dalla nuova legge elettorale al Presidente della Giunta, onde evitare di far trovare i Consiglieri stessi, in sede di assestamento di fine anno, di fronte a cifre che talvolta sconvolgono totalmente le previsioni. La questione è molto delicata, ed attiene specificamente alle funzioni di controllo che il Consiglio deve esercitare, ma che in questa situazione non è assolutamente messo in grado di fare, e sarà quanto mai utile che la Commissione Statuto appena nominata esamini queste problematiche per porvi rimedio al più presto.

Alcune regioni hanno introdotto l'applicazione di parametri che, per quanto non obbligatori, consentono di effettuare valutazioni obiettive e seguirne l'evoluzione nel tempo, come ad esempio la misurazione della



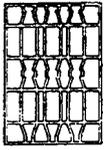
rigidità del bilancio al netto delle spese del personale, che hanno già una progressione legata fondamentalmente all'evoluzione dei contratti di lavoro...

Vorrei che l'Assessore Sereni fosse in aula, altrimenti smetto di parlare, perché penso che sia perfettamente inutile parlare in queste condizioni. Pregherei il Presidente, se ritiene che la cosa sia utile, di fare in modo che almeno un membro di Giunta segua la controrelazione di minoranza... Che mi consiglia di fare, Presidente: smetto, mi siedo, attendo, oppure vado avanti?

PRESIDENTE. Lei dovrebbe andare avanti, Consigliere Melasecche. Tuttavia la presenza della Giunta mi sembra che sia un fatto politicamente rilevante.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* La ringrazio.

Purtroppo non sono stati allegati al bilancio documenti previsti obbligatoriamente dalla normativa in essere: a) l'elenco delle garanzie fideiussorie, previsto dall'art. 32, terzo comma, della Legge 13. Tali garanzie si trasformano parzialmente nel tempo in un costo per l'ente. Il non adempiere a precise norme di legge, sottovalutando la portata di tali disposizioni, non solo fa sorgere il legittimo dubbio che tali dati, essenziali per ogni azienda, sia pubblica che privata, non siano in possesso neanche della Giunta, ma denoterebbe, se confermato, una confusione ed una grave leggerezza; b) mancano tutti i bilanci degli enti dipendenti dalla Regione, previsti obbligatoriamente dall'art. 52 della Legge 13, che dovrebbe approvare solo la Giunta, ma che non ci risultavano approvati fino a poche ore fa, la cui presentazione consente di dare un giudizio politico complessivo, considerato che tali documenti rappresentano parte essenziale dell'attività della Regione Umbria. Troppo spesso l'assegnazione di funzioni importantissime proprie dell'ente Regione ad altri enti, a società per azioni, ad agenzie, a Comunità Montane, giustificata con la necessità di dare snellezza ed incisività nel raggiungimento degli obiettivi, nasconde talvolta finalità politiche di ben più basso profilo, compresa quella di recuperare un'agilità nell'azione di sottogoverno che tende a sfuggire all'azione di controllo del Consiglio regionale; c) quale conseguenza di ciò, manca il bilancio consolidato Regione-enti dipendenti, previsto espressamente dall'art. 52, secondo comma, della Legge 13, con ciò risultando lacunosa la documentazione sottoposta all'esame di questa assemblea in termini di



trasparenza, e denota, al di là delle parole di circostanza, la volontà di non aprire le carte, di non far capire quanto avviene nei “palazzi” in cui si esercita il vero potere della maggioranza che governa.

Tra i documenti non imposti dalla legge, ma comunque indispensabili per consentire a tutti i Consiglieri, a prescindere dalla parte politica di appartenenza, di percepire con immediatezza e linearità l'andamento della situazione, sarebbe quanto mai utile la fornitura in allegato alla relazione generale di relazioni di settore, cioè di elaborati, anche sintetici ma chiari, con quadri sinottici tipo, contenenti per ogni funzione ed obiettivo la normativa di riferimento in essere, i parametri più importanti, l'evoluzione degli stessi nel corso degli ultimi anni, alla luce dell'azione di governo espletata.

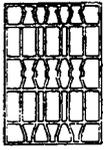
In questo sistema correlato di leggi e regolamenti, risulta estremamente problematica la presentazione di emendamenti, oltretutto soggetti a giudizi estremamente discrezionali da parte del Presidente della Prima Commissione e del Presidente del Consiglio, che debbono giudicare, ad esempio, la compatibilità con gli obiettivi del DAP (il Documento Annuale di Programmazione). I Consiglieri non sono nella condizione di conoscere dati essenziali ai fini delle condizioni di base da cui partire per strutturare gli emendamenti stessi; per venire incontro, ad esempio, a motivate proposte emerse nel corso delle audizioni o dal dibattito sulla stampa.

La Commissione Statuto dovrà dedicare attenzione a questo problema, per ridisegnare un sistema equilibrato che contemperi la necessità della Giunta di governare, ma anche il diritto/dovere degli eletti di contribuire alla definizione dei provvedimenti relativi.

Inoltre, i tempi imposti al dibattito sono stati di gran lunga inferiori a quelli minimi consentiti: dai 45 giorni si è passati ai 20, e le due Commissioni, la Seconda e la Terza, in queste condizioni hanno rimesso il proprio giudizio alla Prima.

Per quanto già noto, non si possono in questa sede non sottolineare alcune critiche di fondo già espresse in sede di discussione del DAP:

1) La rigidità del bilancio permane troppo elevata, tale da non consentire, in assenza di una volontà forte di cambiamento, una manovra di bilancio ampia ed incisiva, come le condizioni dell'economia regionale e le sfide che il federalismo impone richiederebbero. Su questi aspetti, il giudizio predisposto dal Collegio dei Revisori dei Conti e soprattutto il rapporto della Corte dei Conti, entrambi al Consuntivo '99, sono preoccupati e categorici.

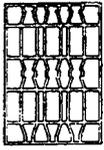


2) Poiché alcuni parametri-obiettivo da raggiungere sono calcolati genericamente, non su dati definitivi di consuntivo, ma sulle previsioni iniziali dell'anno precedente, con la conseguenza di rendere estremamente improbabile il loro raggiungimento, non sempre accade che la fortuna arrida a chi rischia; anzi, l'eventuale sfioramento del tetto prefissato anche di un solo 0,50% per esempio sulla sanità, rilevato però a metà anno, o, peggio ancora, in sede di assestamento, porterebbe, data la rischiosità della manovra e il ritardo relativo in cui questa viene posta in essere - ricordo ai Consiglieri che è già trascorso un quarto dell'anno - all'accensione di quote consistenti di ulteriori debiti rispetto ai 67 miliardi preventivati, con un incremento facilmente immaginabile. La Giunta, con questo bilancio, invece di impostare una seria politica di riduzione del debito, negozia in ritardo la riduzione dei tassi di vari mutui, contraendone uno nuovo di importo elevato con scadenza 2030, e rinvia quindi sui nostri figli i disavanzi degli anni trascorsi e di questo 2001 appena iniziato, ipotecando il destino degli umbri nati e nati per un'altra generazione.

3) Non viene affrontato in modo decisivo il problema della inefficienza della macchina regionale. Come ho accennato prima, l'avanzo vincolato ammonta a 842 miliardi, quindi rimane elevatissimo l'importo di fondi non impegnati, e quindi inutilizzati, in questa specie di sacca indistinta che dura da oltre dieci anni per alcune voci. Considerato inoltre che nell'ambito del bilancio consultivo '99 si è constatato un forte incremento per centinaia di miliardi di tale cifra rispetto al preventivo, considerato che, nonostante ciò, si continua ad inserire in bilancio importi sistematicamente da correggere, in aumento a fine anno, c'è da chiedersi quale attendibilità abbiano documenti come questo, basati su dati la cui probabilità di conferma è assolutamente molto aleatoria. Non solo; in queste condizioni si verifica una situazione quasi kafkiana, per cui, da un lato, c'è una liquidità enorme e non utilizzata in parte, a disposizione del tesoriere, e che non si immette, quindi, nell'economia regionale umbra; dall'altro, come abbiamo visto, si accendono mutui che scadono ben oltre il primo quarto del nuovo secolo.

4) I residui attivi per fondi da incassare ed i residui passivi per somme da erogare ammontano rispettivamente a 3.000 miliardi gli uni, a 1.580 miliardi gli altri; cifre, queste, elevatissime, che denotano come la Regione Umbria marci ad una velocità ridotta e non riesca, al di là delle dichiarazioni rituali, ad acquisire quell'efficacia minima da consentirle in queste condizioni di tenere il passo con quelle più efficienti.

5) Un'analisi approfondita delle varie poste di bilancio porta a giudizi preoccupanti in ordine all'effettiva disponibilità di somme, anche ingenti, che a prima vista potrebbero apparire orientate ad investimenti che



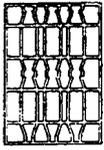
dispiegano una produttività nel corso dell'anno nelle varie funzioni-obiettivo di appartenenza, ma che invece costituiscono solo debiti pregressi dell'ente, che, da vari anni e per molti lustri ancora, appesantiscono ed appesantiranno il bilancio stesso, riducendo di fatto per importi corrispondenti la incisività della manovra di bilancio, incrementandone viceversa ulteriormente la rigidità.

6) Non risulta che la Regione Umbria, al fine di abbattere alcuni costi di gestione, abbia aderito al sistema, obbligatorio per gli altri enti locali, facoltativo per la Regione, che tramite la CONSIP consentirebbe l'acquisto centralizzato di materiali e tecnologie e l'acquisizione dei relativi servizi di manutenzione, conseguendo oltre che corposi risparmi, anche il relativo finanziamento a tasso particolarmente agevolato tramite la Cassa Depositi e Prestiti.

7) Per quanto riguarda il patrimonio, si assiste ancora, da un lato, all'abbandono di centinaia di ettari e dei relativi immobili, senza considerare il patrimonio di A.S.L. e di Aziende ospedaliere; dall'altro, si assiste alla svendita a saldo di cespiti importanti come Casalago, il Molino Cooperativo di Amelia, iscritti in bilancio per cifre pari al 300% di quelle di cessione, nonostante perizie giurate pagate centinaia di milioni. Stenta a partire l'apposita agenzia, che non vorremmo rappresentasse l'ennesimo carrozzone con tanto di struttura fortemente politicizzata e altrettanto ben retribuita.

8) Già dai provvedimenti in atto, per esempio sul fronte della sanità, non può esserci un giudizio positivo, d'altronde già espresso in negativo da soggetti estremamente qualificati, come sindacati dei lavoratori ed associazioni a tutela dei diritti del malato. L'aver imposto il ricettario unico ha sollevato pesanti critiche; denota, da un lato, l'incapacità politica di affrontare al cuore i veri problemi della sanità umbra; dall'altro, una concezione dirigistico-burocratica propria della Riforma Bindi, che non tiene in considerazione né il rispetto per la funzione del medico, né quello per il paziente, che è costretto in questo modo, per bisogno o stanchezza, onde evitare una seconda inutile fila dal medio di famiglia, a comperarsi i medicinali pagandoseli in toto. La demagogia preelettorale, che ha azzerato i ticket anche in misura minimale come puro deterrente psicologico ed ha provocato immediatamente una ben prevedibile ripresa dell'acquisto e dell'accumulo in ogni famiglia di farmaci talvolta inutili, sta producendo l'unico risultato di rilanciare verso l'alto gli utili delle case farmaceutiche.

La chiusura dei piccoli ospedali o di parti di essi durante i fine settimana assomiglia tanto alla politica del vorrei ma non posso. Si chiamano talvolta pomposamente "aziende", ma la logica con la quale li si



programma dall'alto è molto più vicina a quella assistenzialistica di un tempo piuttosto che a quella moderna che tende alla fornitura di servizi qualitativamente elevati, andando ad incidere sui meccanismi veri di spesa.

Poiché i costi fissi in un ospedale sono molto elevati, tale provvedimento risulta un palliativo e consente probabilmente di recuperare un po' di ossigeno; ma il sistema sanitario regionale nel suo complesso ben difficilmente riuscirà in questo modo a mantenere i poli di eccellenza, a meno che non si ricorra nel medio termine all'aumento della pressione fiscale.

Le ragioni le conosciamo, quindi, e il dubbio che di questo passo rimane è: quando si deciderà di mettere mano ai veri problemi, quella data sarà comunque troppo tardi.

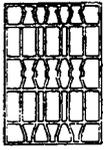
Manca in questo bilancio, secondo l'opposizione, la trasparenza dell'azione politica, la incisività nell'attività di governo, la determinazione di affrontare con coraggio le situazioni, per altro a tutti note, che imbrigliano l'Umbria in un sistema che, al di là dei risultati solo in parte positivi, sta perdendo occasioni importanti di rilancio della propria economia e della propria immagine.

Le Amministrazioni locali, per quanto omogenee o omogeneizzate - com'è stato detto con un termine tutt'altro che elegante - a quella regionale, non sembra stiano facendo squadra, perché si rilevano fortissimi incrementi nel sociale assistito e sapientemente gestito politicamente troppo spesso in modo clientelare. Si rilevano incrementi del debito pro capite, certificati dai Revisori dei Conti, persino del 30% a carico dei cittadini umbri, un ulteriore appesantimento che si va ad aggiungere in capo a tutti gli umbri per il debito regionale, per il debito delle provincie, per il debito di tutti gli altri enti che hanno capacità economica di indebitamento.

Manca uno studio serio sul debito consolidato di tutto il sistema umbro degli enti locali, che forse più di tanti altri strumenti ci fornirebbe il quadro impietoso dell'esistente.

Le audizioni che ci sono state, anche da parte di soggetti politicamente vicini alla maggioranza di governo, hanno sottolineato disattenzioni, velate critiche, mancato rispetto di impegni presi in sede di concertazione, che diventa così un rituale spesso inutile.

Risorse essenziali sempre più insufficienti sono destinate ad alimentare un apparato pubblico costituito da una rete fittissima di strutture che tendono a conservare sé stesse e il potere che le ha a tal fine create ed alimentate.



L'azione di decentramento sul territorio avviene con enfasi nei discorsi di programmi, ma se qualcuno vuole verificare cosa nei fatti accade, basta andare a vedere il processo di depauperamento e di deresponsabilizzazione che sta avvenendo, ad esempio, nelle strutture regionali a Terni per rendersene conto: lavoratori che hanno da sempre un concetto alto del proprio impegno, sono abbandonati a sé stessi senza una politica chiara di medio periodo, senza obiettivi precisi, nell'attesa che si compia chissà quale disegno.

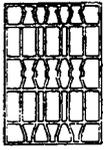
Siamo convinti che in queste condizioni, alla luce del federalismo ormai ineludibile con cui l'Umbria dovrà fare i conti, ben altre siano le risposte che la Regione deve dare e che gli umbri si aspettano.

Il nostro giudizio è quindi negativo, e segue soltanto critiche che comunque stanno sorgendo da tutto il territorio regionale. Il nostro giudizio è negativo non tanto e non solo rispetto ai documenti formali, quindi alla Legge Finanziaria e a quella di bilancio, ma è un giudizio negativo più ampio rispetto alle risposte che la Giunta più in generale sta dando o non sta dando, e che sono compendiate negli atti proposti.

Gli emendamenti che andremo a presentare sono soltanto un segnale di dissenso ed una proposta rispetto ad una insensibilità che la Giunta dimostra nei confronti di esigenze di alcuni territori, nei confronti delle categorie che producono ricchezza ed occupazione, verso le quali, in sede di concertazione, come dicevo, c'erano state precise promesse. Da questo punto di vista, la cosa che riteniamo grave è che i 67 miliardi per finalità condivisibili, cioè per incentivi all'economia, non sono reperiti con tagli alla spesa, ma con ulteriori accensioni di nuovi mutui a lunga scadenza.

Per tutte queste ragioni, il nostro giudizio è assolutamente negativo, e quindi si andrà a concretizzare in un voto contrario nella votazione finale.

PRESIDENTE. Prima di aprire la discussione generale, vorrei informare il Consiglio che, avendo notato la non utilizzazione, prevista dal Regolamento, della presentazione di emendamenti in Commissione, cosa opportuna se si riteneva doveroso presentarli, intendo fissare un termine per la presentazione degli emendamenti, onde consentire alla Presidenza, come previsto dal Regolamento, l'accertamento delle compatibilità degli emendamenti stessi con gli strumenti finanziari che sono stati approvati dal Consiglio. Per cui, se non ci sono altre indicazioni, fisserei entro le ore 12.30 la presentazione di eventuali emendamenti, al fine di consentire alla Presidenza l'accertamento delle compatibilità.



SERENI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. Naturalmente stiamo parlando di emendamenti alla Legge finanziaria, perché gli emendamenti al bilancio possono essere conseguenti agli emendamenti alla Finanziaria, e credo che per questi avremo bisogno di un margine di tempo.

PRESIDENTE. Certamente.

Quindi, se non ci sono osservazioni contrarie, fissiamo per le ore 12.30 la presentazione degli emendamenti.

Per adesso è aperta la discussione generale. Se non ci sono iscritti a parlare, posso proporre una sospensione di cinque minuti del Consiglio regionale al fine di consentire ai Consiglieri di organizzarsi per iscriversi. Il Consiglio regionale è sospeso per dieci minuti; riprenderà alle ore 11.45.

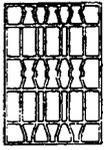
La seduta è sospesa alle ore 11.35.

La seduta riprende alle ore 11.45.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

PRESIDENTE. Ricordo che il Presidente del Consiglio ha sospeso la seduta per consentire ai gruppi di organizzarsi per iscriversi a parlare. Se non ci sono iscritti a parlare, do la parola all'Assessore Sereni per la replica; poi, i gruppi, per il dibattito, utilizzeranno la dichiarazione di voto. Non posso che prendere atto che non ho nessun iscritto a parlare.

SERENI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. Naturalmente capisco il momento politico, e forse nessuno più di me in quest'aula è preoccupato per altre scadenze. Però chiederei all'Ufficio di Presidenza di riflettere un momento con i capigruppo per cercare di organizzare il dibattito; magari si dica chi è intenzionato a prendere la parola e in che ordine, per provare a fare quel po' di dibattito che può



aiutare a prendere le decisioni sul bilancio. Se non c'è nessuno che vuole intervenire, la Giunta naturalmente è pronta a fare la replica alle due relazioni.

PRESIDENTE. Questa può essere un'ulteriore sollecitazione ad organizzare il dibattito. Intanto sono in distribuzione gli emendamenti. Direi di sospendere per dieci minuti, andiamo nella Sala Sindaci con i capigruppo, e vediamo come organizzare il dibattito.

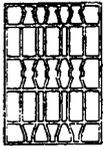
La seduta è sospesa alle ore 11.50.

La seduta riprende alle ore 11.55.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Do la parola alla Giunta per la replica.

SERENI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Credo che la Giunta non possa argomentare troppo a lungo su questi atti che sono all'ordine del giorno del Consiglio, visto che il dibattito è stato così scarno. Ma forse possiamo trovare anche una motivazione meno nobile di questa e che vorrei sottolineare: quest'anno, per la prima volta, il Consiglio regionale si è a lungo confrontato su un altro documento, precedente alla legge di bilancio ed alla Legge Finanziaria, che è il Documento Annuale di Programmazione. In quella occasione ne abbiamo dette tante, nel bene e nel male, su questo documento, ma è evidente che esso è servito a questo consesso per mettere in evidenza le strategie della Giunta regionale, della maggioranza, ed anche le osservazioni critiche dell'opposizione. Quindi, mi pare che la scarsità di dibattito che c'è sulla Legge Finanziaria e sul bilancio dia atto di almeno un punto: il bilancio che la Giunta ha sottoposto a questo Consiglio è conseguente al DAP, e cioè: i contenuti della Legge Finanziaria e della legge di bilancio hanno una coerenza perfetta con le indicazioni politiche non solo per quanto riguarda le grandezze finanziarie - ed ovviamente non poteva che essere così - , ma anche per quanto riguarda l'impianto politico.

Con il Documento Annuale di Programmazione avevamo detto di voler puntare su tre aspetti. Per quanto riguarda le entrate, avevamo detto che ci sarebbe stata un'invarianza della pressione fiscale. Con

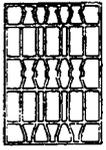


questo bilancio naturalmente abbiamo riconfermato tale scelta, e in virtù di questa scelta presentiamo un emendamento che, in continuità con la Legge Finanziaria dello scorso anno, riafferma uno sgravio fiscale per le Onlus, per le cooperative sociali e per le cooperative di produzione lavoro. Poiché questi soggetti avevano già una leggera riduzione dell'IRAP per i primi due anni, con questo atto la Regione dell'Umbria, così come hanno fatto altre Regioni, in particolar modo la vicina Toscana, riconferma la scelta dell'invarianza della pressione fiscale. E' una norma che non ha bisogno di finanziamento appunto perché si tratta del mantenimento di un trattamento più favorevole che questi soggetti avevano già nell'anno passato.

Quindi, la prima questione è l'invarianza della pressione fiscale, una scelta contenuta nel DAP che qui riconfermiamo e che esplicitiamo meglio di quanto già non fosse previsto nel testo consegnato al Consiglio con questo emendamento relativo alle Onlus, alle cooperative sociali e alle cooperative di produzione lavoro.

Per queste ultime, in particolare, voglio segnalare che la scelta della Giunta è solo per quest'anno, poiché riteniamo che dal prossimo anno sia necessario che la maggioranza, il Consiglio e la Giunta si confrontino sulla gestione dell'IRAP. Infatti ci stiamo avvicinando abbastanza rapidamente all'autonomia impositiva e fiscale, e l'IRAP è uno dei principali strumenti di questa autonomia, è il principale tributo regionale a nostra disposizione. Quest'anno ci limitiamo a confermare per i soggetti imponibili le aliquote dello scorso anno, mentre per il prossimo anno sarà necessario, anche sulla base della dotazione di un certo numero di informazioni e di dati, che le scelte sull'IRAP siano oggetto di una discussione riguardo ai soggetti che possono avere sgravi, facilitazioni e quant'altro.

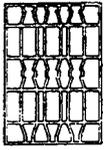
Il secondo elemento di scelta sempre relativo alle entrate che conteneva il DAP è relativo al limite di indebitamento. Questo limite di indebitamento è intorno ai 67 miliardi. Su questo vorrei rispondere al collega Melasecche, che ha affermato che c'è un nuovo indebitamento. Continuo ad insistere su questo fatto, un fatto oggettivo sul quale credo che maggioranza e minoranza dovrebbero convenire: il livello di indebitamento della Regione dell'Umbria è assolutamente fisiologico. Il mutuo a pareggio è una risorsa che viene destinata a spese di investimento, è una risorsa che sta dentro non ai livelli formali di indebitamento, ma ad una corretta ed oculata gestione complessiva delle risorse. La nostra è una delle Regioni meno indebitate d'Italia ed è una delle Regioni che ha un più favorevole tasso medio di interesse per quanto riguarda il proprio debito. A questo va aggiunta la positiva conclusione di quell'operazione sui mercati



internazionali, di cui avrete avuto notizia della stampa, con l'emissione di prestiti obbligazionari per la ristrutturazione del debito pregresso, che ha dato un esito molto favorevole dal quale questo bilancio trae già un primo vantaggio; infatti, come avrete visto, la rata dei mutui è stata abbattuta di 6 miliardi. Stiamo completando i piani di ammortamento di questi vecchi mutui rinegoziati, e possiamo dire sin d'ora che questi 6 miliardi saranno anche di più: il risparmio sugli oneri del mutuo sarà superiore a quello che la Giunta regionale aveva previsto nella sua prima stesura di bilancio.

Ho parlato dell'invarianza della pressione fiscale, dell'indebitamento e dell'operazione di rinegoziazione e di ristrutturazione del debito. Le altre scelte che il Documento Annuale di Programmazione prevedeva sono relative soprattutto alle spese. In primo luogo, abbiamo l'impegno al contenimento della dinamica della spesa sanitaria. Ovviamente non è questa la sede per approfondire questo tema, ci saranno altri momenti in cui la Commissione competente e il Consiglio regionale saranno chiamati a pronunciarsi su atti specifici della Giunta regionale relativi al contenimento della spesa, però è evidente a tutti noi come sia coerente con l'impostazione del DAP l'azione che la Giunta ha messo in campo. Non si tratta tanto delle scelte e delle cifre del bilancio, perché le cifre del bilancio sono quelle che derivano dall'accordo nazionale Governo-Regioni relativamente alla spesa sanitaria. Questa spesa attribuibile all'Umbria, allo stato dell'arte, è di 1.935 miliardi, più le spese di investimento (alcune centinaia di miliardi che servono per completare il programma di edilizia sanitaria), più alcune risorse che oggi non possiamo ancora inscrivere in bilancio perché non sono quantificabili ma sono comunque certe, relativamente ai progetti speciali finanziati direttamente dal Ministero della Sanità. Questo è il budget su cui l'Umbria può contare; un budget che, com'è noto - perché ne abbiamo lungamente parlato in sede di Documento Annuale di Programmazione - per stare dentro a queste cifre ci richiede un enorme sforzo di contenimento della spesa.

La Giunta regionale ha fatto delle proposte; le sta discutendo con il corpo dei soggetti che debbono concorrere a realizzare quelle proposte (cioè gli operatori, le organizzazioni sindacali, le istituzioni locali), perché è evidente che il traguardo di contenere la dinamica della spesa sanitaria sotto il 5% si raggiunge se lo decidiamo qui, ma soprattutto se lo decidiamo come comunità umbra, se lo decidiamo in ogni sede, se lo decidiamo, cioè, laddove le esigenze ed i bisogni prendono il corpo delle decisioni ed anche, quindi, delle spese. Questo è lo sforzo che l'Assessorato alla Sanità sta facendo ed è lo sforzo che la Giunta ha già incardinato su alcuni atti che sono all'oggetto della concertazione, e che ovviamente torneranno



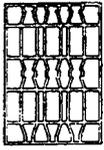
all'attenzione del Consiglio nel momento in cui prenderanno anche la forma di atti di programmazione (penso, per esempio, alla rivisitazione dello stesso Piano Sanitario regionale che, come è noto, scade nel 2001).

La seconda questione relativa alle spese riguardava le spese di funzionamento. Ricordo che il DAP ci poneva un limite di crescita non superiore al 3% delle spese di funzionamento, ma così come proposte dal bilancio regionale, per quanto riguarda la parte del personale, esse sono contenute al 2% di aumento, e nella cifra delle risorse da destinare al personale sono incluse anche le spese una tantum, come quelle relative alla risoluzione anticipata del contratto da parte dei dirigenti che intendano avvalersi dell'art. 17 del contratto collettivo nazionale di lavoro, che, come sapete, incentiva l'uscita anticipata con un esborso da parte dell'Amministrazione. Quindi, nonostante questa somma straordinaria, la spesa per il personale che prevediamo per il 2001 aumenta rispetto al 2000 solo del 2%.

Questo contenimento è possibile attraverso una riduzione delle spese per il personale comandato e per le consulenze, e un oculato piano occupazionale, quindi, un numero limitato di assunzioni - che per altro dovranno essere concordate tra Giunta e Consiglio, poiché anche il Consiglio è in fase di ridefinizione delle proprie esigenze - ovviamente limitando gli accessi a professionalità strettamente indispensabili al funzionamento della struttura e soprattutto all'espletamento di funzioni nuove che ci stanno arrivando per un decentramento che è ancora amministrativo, ma che comincia a comportare, per la parte che attiene alle competenze regionali, un'importante rivisitazione delle nostre competenze (penso a tutta la materia viabilità e trasporti, penso alla materia ambientale, penso alla materia dell'autonomia impositiva e fiscale, cioè a questioni che modificano radicalmente le funzioni regionali e richiedono nuove competenze, nuove professionalità anche di un certo livello).

Questo è il quadro delle scelte immediatamente leggibili.

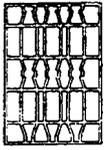
L'altra questione è relativa allo sviluppo. Il DAP si incentrava sull'idea che noi potessimo e dovessimo, mettendo a leva tutte le risorse disponibili, fare uno sforzo per accelerare la dinamica della crescita della nostra regione. Di questa scelta ovviamente ci sono alcune tracce nel bilancio, mentre altre sono poco evidenti. Per quale motivo? Riguardo a questo è stata già detta una parola che ha segnato storicamente la discussione sui bilanci della Regione; la parola è "rigidità". E' evidente, infatti, che stiamo parlando di un



bilancio regionale assai rigido, come sono rigidi tutti i bilanci delle Regioni nei quali circa il 70-75% della spesa è assorbita dal sistema sanitario.

Tuttavia, poiché noi non siamo abituati soltanto a lamentarci, abbiamo voluto anche rendere evidente con il bilancio, per quanto sia possibile, che, pur nella sua rigidità, ci sono risorse che debbono essere indirizzate al sostegno dello sviluppo, al sostegno di una qualità dello sviluppo. Stiamo parlando di risorse che sono aggiuntive rispetto al passato (penso alle risorse dei D.P.C.M.). Faccio un esempio specifico riferendomi ad una delle poche osservazioni critiche che ho letto dai verbali delle audizioni - io non ho partecipato alle audizioni, quindi, ne ho letto solo i verbali; forse il Consigliere Melasecche, sentendo direttamente le audizioni, ha avuto un'altra impressione, però dai verbali delle audizioni io ho visto poche osservazioni critiche; una di queste è relativa alle risorse da destinare alle aree protette. Ebbene, nel bilancio è evidenziabile un punto importante di attenzione alle tematiche dell'ambiente che va in una doppia direzione. La prima è quella di un finanziamento più corposo al funzionamento dell'ARPA. Infatti, una delle condizioni perché possa essere adeguatamente tutelata e protetta la risorsa naturale ed ambientale dell'Umbria è che ci sia un'agenzia pubblica indipendente in grado di funzionare. Quest'anno abbiamo destinato all'ARPA 3 miliardi in più rispetto allo scorso anno; quindi, pure in un quadro di ristrettezze finanziarie, non in un quadro di ampliamento della spesa, c'è un finanziamento aggiuntivo per l'ARPA. L'altro elemento rilevante, anche se non evidenziabile in maniera specifica su un punto piuttosto che su un altro relativo all'ambiente, è che con i trasferimenti di nuove competenze da parte dello Stato sono stati assegnati al comparto ambientale 17 miliardi aggiuntivi, di cui 2 sono destinati agli enti locali e 15 sono legati alle attività della Regione.

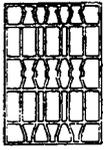
E' questo l'ambito di risorse nuove sulle quali l'Amministrazione regionale potrà programmare una serie di interventi aggiuntivi rispetto alla programmazione passata, che debbono trovare integrazione con le risorse del nuovo Obiettivo 2. Abbiamo aperto da poco il negoziato sul nuovo Obiettivo 2 con la Comunità Europea, ed è intenzione della Giunta portare all'attenzione del Consiglio questa questione nel primo Consiglio utile dopo questo di approvazione del bilancio. In quella sede c'è una forte attenzione alle tematiche ambientali, e noi siamo all'altezza di questa attenzione. Le misure che abbiamo previsto, sia in termini di recupero delle aree urbane, sia in termini di tutela e valorizzazione dei beni ambientali e culturali nell'Obiettivo 2, garantiscono un pacchetto di risorse aggiuntive che non potete vedere dal bilancio. Lo dico



perché queste sono risorse che nel bilancio ancora non possiamo dimostrare; nel bilancio potete vedere soltanto le risorse che la Regione ha stanziato, facendo un forte sforzo finanziario, per cofinanziare questi programmi. Abbiamo 34 miliardi di risorse regionali che per il 2001 devono andare a finanziare l'insieme dei programmi comunitari, in particolar modo l'Obiettivo 2.

Sul sostegno allo sviluppo e il sostegno alla qualità dello sviluppo devo aprire una parentesi per quanto riguarda le attività produttive. E' evidente che per le attività produttive vale lo stesso ragionamento, anzi, molto di più, di quello che ho appena fatto per l'ambiente. Le attività produttive trovano nei programmi comunitari, sia nel Piano di Sviluppo Rurale per quanto riguarda l'agricoltura, sia nel DOCUP-Obiettivo 2 2000/2006, un forte strumento di finanziamento. Questo consente oggi e per i prossimi sei anni di non dover necessariamente inserire tanti capitoli regionali specifici, perché gran parte delle risorse regionali destinate a questo scopo sono dei cofinanziamenti ai programmi comunitari.

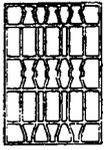
Tuttavia è evidente che ci sono alcune questioni che non sono completamente risolvibili con i programmi comunitari. Una riguarda il commercio, lo dico subito, perché è stata oggetto di discussione in Commissione. Il commercio trova parziale soddisfazione nel programma Obiettivo 2, perché, come sapete, non è ammissibile *tout court* ai programmi comunitari, ma solo nell'ambito di programmi integrati di recupero di aree urbane etc.. Comunque c'è un dato rilevante che è questo: c'è una legge nazionale che cofinanzia interventi per il turismo ed il commercio che pretende un cofinanziamento pari regionale. Nell'anno in corso stiamo concludendo il primo bando; il finanziamento nazionale è stato di 1 miliardo e 97 milioni e c'è stato un primo cofinanziamento regionale di pari importo; stiamo concludendo proprio in questi giorni il bando per questa prima risorsa. Dobbiamo rispondere ad un'esigenza che verrà immediatamente dopo: lo Stato nazionale ha stanziato un altro miliardo e 97 milioni; è competenza della Regione reperire le risorse per fare il cofinanziamento. Però, poiché allo stato attuale non siamo nelle condizioni di spendere immediatamente questa risorsa proprio perché è in fase di istruttoria il primo bando, su questo punto specifico il bilancio non ha ancora una risposta, ed è esplicitamente questa la sede per prendere un impegno da parte della Giunta regionale affinché con la variazione di bilancio questa esigenza possa essere corrisposta, tenendo presente che siamo in una fase nella quale anche per il commercio si è resa disponibile la Legge 488, quindi sapendo che c'è una novità aggiuntiva che prima non c'era: quella di una legge



nazionale che agisce sul territorio regionale a sostegno e d'incentivo alle imprese anche nel settore commerciale.

La seconda questione che riguarda le attività produttive è relativa il fondo unico per le attività produttive. Come voi sapete, il fondo unico è stato trasferito alle Regioni (la Legge Sabatini e molte altre leggi che riguardano le attività produttive). C'è un'incertezza sulla cifra: in bilancio trovate una cifra piuttosto consistente, ma sostanzialmente è la stessa dello scorso anno: sono circa 22 miliardi di risorse trasferite alla Regione per l'attivazione di queste leggi a sostegno di vari comparti delle attività produttive, di varie tipologie di investimento (innovazione tecnologica, attrezzature, etc.). C'è una ripartizione, che è circolata in sede di Conferenza dei Presidenti, che invece assegna all'Umbria una cifra molto superiore: 82 miliardi. Poiché però questa cifra non è certa, non l'abbiamo inserita in bilancio, per cui quella che trovate in bilancio è ancora di 22 miliardi, in quanto non è giusto iscrivere una cifra di cui non siamo certi. E' evidente che se fosse confermata la cifra di 82 miliardi non ci sarebbe assolutamente bisogno di altri interventi, anche per esplicita dichiarazione di tutti i soggetti che siedono al tavolo della concertazione per parte imprenditoriale. Se invece, come noi non auspichiamo, si confermasse una cifra decisamente inferiore, qual è quella dei 22 miliardi che originariamente ci era stata comunicata, è evidente che questo richiederebbe un intervento, anch'esso in sede di variazione, almeno per quanto riguarda la Legge 5 sull'artigianato, quindi, almeno per quanto riguarda un rifinanziamento della Legge 5, fermo restando che comunque ci sono delle provvidenze che, come abbiamo già detto, sono inserite nell'ambito del DOCUP-Obiettivo 2.

La terza ed ultima questione che vorrei segnalare rispetto al sostegno allo sviluppo - la segnalo perché è stata in parte oggetto di discussione in Commissione e anche perché fa parte dell'idea di sviluppo che questa maggioranza e questa Giunta hanno voluto mettere al centro del DAP e del suo programma - è quella che riguarda i servizi sociali. Devo dire che trasecolo nel sentir dire che questa regione sta facendo una politica assistenziale e clientelare; infatti, siamo l'unica regione in Italia che per prima sta dando attuazione alla legge quadro dei servizi sociali - legge approvata in Parlamento pochi mesi fa, per altro con un giudizio non negativo da parte di buona parte dell'opposizione parlamentare. Inoltre, l'indirizzo che si sta dando all'impianto dei servizi sociali e socio-assistenziali nella nostra regione è esattamente il contrario di un impianto assistenziale; è invece un impianto promozionale, che punta a valorizzare le opportunità, che punta

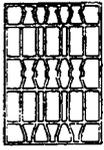


a premiare comportamenti responsabili della comunità e delle famiglie. Quindi, è assolutamente il contrario di un impianto di tipo assistenziale.

Per questo comparto la Commissione consiliare, su proposta di un gruppo consiliare (quello di Rifondazione), ha ritenuto di compiere un ulteriore sforzo aumentando di 1 miliardo le risorse da destinare al fondo sociale regionale, che, come sapete, non va ai singoli cittadini. Infatti, la Regione non gestisce i servizi, che nella nostra regione sono di competenza dei Comuni, e i Comuni, a loro volta, si avvalgono della collaborazione di tanti soggetti privati e del privato sociale che operano nella nostra regione. Questa risorsa aggiuntiva aumenta il fondo sociale regionale, a fronte del fatto - e anche questa è una cifra che cito ma che non trovate in bilancio perché non è stato ancora emanato il decreto di riparto tra le Regioni - che la legge regionale 328 del 2000 assegna all'Umbria 14 miliardi di risorse aggiuntive per i servizi alla persona e alle famiglie. Si tratta di una novità storica di cui non possiamo che essere contenti, spero, tutti, perché significa poter qualificare ed estendere ulteriormente la rete dei servizi delle nostre città e dei nostri centri, che abbiamo detto essere una delle componenti della qualità dello sviluppo dell'Umbria. Quindi, ambiente, impresa, occupazione, ma anche servizi sociali, servizi alla persona, come componenti indissolubili di un'idea dello sviluppo che questa Regione ha e vuole mantenere, affrontando al tempo stesso la sfida della razionalizzazione della spesa, del contenimento delle spese non produttive, proprio per potersi permettere questo elevato modello sociale e di sviluppo.

Mi fermo qui perché non mi pare che il dibattito abbia sollevato particolari questioni. Certo, poi ci sono aspetti più specifici che sono stati evidenziati. In particolar modo il Consigliere Melasecche ha sollevato una serie di punti di carattere formale e procedurale; non li voglio liquidare con sommarietà, dico però che alcuni di essi mi sembrano ragionevoli ed anche oggetto di una giusta sollecitazione a tutti noi per fare sì che l'attuazione della Legge 13 del 2000 sia monitorata. Infatti, è una legge nuova, lo stesso Consigliere la definiva una piccola rivoluzione, e quindi richiede una sperimentazione, un aggiustamento. Perciò, è chiaro che alcune mancanze, come alcuni allegati che non sono presenti e che però non inficiano la lettura della manovra di bilancio, sono questioni che la Giunta regionale ritiene di accogliere e per le quali ritiene che sia la Giunta che il Consiglio dovranno più adeguatamente strutturare il proprio lavoro nel prossimo bilancio.

In particolar modo credo che dobbiamo essere tutti d'accordo nel dire che il prossimo bilancio dovrà essere presentato in tempi diversi, evitando di raggiungere l'esercizio provvisorio, così da consentire al



Consiglio una discussione meno ristretta nel tempo. E' questo che mi sento di dire al Consigliere Melasecche. E' evidente che sia per la maggioranza che per la minoranza è importante avere il tempo di discutere della manovra finanziaria anche se abbiamo discusso ampiamente del DAP. Certamente una piccola rivoluzione c'è; io stessa ho faticato molto a capire com'era organizzato il bilancio della Regione prima; forse avrei faticato meno se avessi avuto un bilancio fatto di 18 funzione-obiettivo e di 226 U.P.B., anziché di oltre 2000 capitoli e di 60 U.P.B.. Credo che già queste cifre diano la dimensioni del passo avanti che abbiamo fatto, certamente ancora da perfezionare, ma che ha reso e renderà sempre più protagonista quest'aula delle scelte fondamentale che sulle allocazioni delle risorse la Regione dovrà fare in futuro.

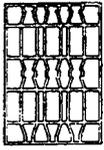
PRESIDENTE. Grazie, Assessore. L'impegno preso in Commissione è che i gruppi e la Giunta avrebbero presentato entro le ore 12.30 degli emendamenti, per consentire all'Ufficio di Presidenza di vedere come gestire questa partita. Voi sapete che ai termini regolamentari questa procedura non è possibile, però, visti i tempi ristretti, abbiamo deciso tutti insieme di fare così.

A questo punto direi di chiudere il dibattito, di presentare gli emendamenti, e di consentire all'Ufficio di Presidenza, per il pomeriggio, di gestire le dichiarazioni di voto anche relativamente agli emendamenti ammessi, per poi andare al voto entro questa sera. La dichiarazione di voto, quindi, sarà sia sugli emendamenti, che sull'intero pacchetto della legge.

La mia proposta, dunque, è di sospendere adesso il Consiglio regionale, consentire all'Ufficio di Presidenza di esaminare gli emendamenti con i relatori, e riprendere la discussione alle ore 15.30.

La seduta è sospesa. Riprenderà alle ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 12.30.



VII LEGISLATURA
XVII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta riprende alle ore 15.40.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto, riprendiamo i lavori.

Oggetto N. 4

Disposizione per la formazione del bilancio annuale di previsione 2001 e del bilancio pluriennale 2001/2003 - Legge Finanziaria 2001.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 541 E 541/BIS

Oggetto N. 5

Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio pluriennale 2001/2003.

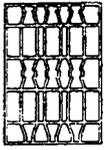
Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 542 E 542/BIS

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio regionale che sono stati presentati degli emendamenti da parte della Giunta regionale - tutti distribuiti ai Consiglieri regionali - da parte del Consigliere Maurizio Donati, controfirmati dal relatore di maggioranza, e da altri Consiglieri regionali, controfirmati dal relatore di minoranza Consigliere Melasecche.

Si fa presente che l'ammontare della maggiore spesa recata dalle proposte di emendamento presentate, e tutte ritenute ammissibili, è di L. 6.297.000.000 per quanto riguarda le proposte firmate dal relatore di



minoranza, e di L. 3.300.000.000 per quanto riguarda le proposte del Consigliere Donati, firmate dal relatore di maggioranza, per un totale di L. 9.597.000.000, la cui copertura è prevista interamente a carico della U.P.B. 15.1.003, relativa alla quota di interessi stanziata dalla Regione per il pagamento dei debiti pregressi.

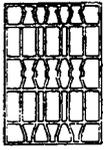
Al riguardo si fa presente che, sempre a carico della stessa U.P.B. 15.1.003, è già stata assentita da parte della Prima Commissione la somma di L. 1.000.000.000, per cui il totale generale ascende a L. 10.597.000.000.

Prima di aprire la discussione sull'articolato, vorrei chiedere alla Giunta regionale l'ammontare della somma disponibile in base all'U.P.B. 15.1.003 - quella stimata dalla Giunta regionale - in modo che la Presidenza possa fare una valutazione, ovviamente tenendo conto che dovrà mettere in votazione gli emendamenti in base alla presentazione degli stessi. La parola alla Giunta regionale.

SERENI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. Presidente, la Giunta regionale ha già detto, nel corso del dibattito della mattina, che gli oneri di ammortamento dei mutui, così come derivanti dalla conclusione dell'operazione di emissione di prestiti obbligazionari sul mercato finanziario, sono ulteriormente ridotti di L. 1.000.000.000, ma questa cifra è già stata utilizzata dall'emendamento presentato in Commissione, per cui è già contenuta nel bilancio così come esaminato dall'aula.

Non escludiamo, a dire il vero, che ci sia un'ulteriore possibilità di riduzione di questi oneri, che però stiamo ancora verificando con il piano di ammortamenti, a conclusione dell'operazione composta nelle scorse settimane; non riteniamo, tuttavia, che l'U.P.B. 15.1.003 possa essere ulteriormente ridotta, per cui tutti gli emendamenti che fanno riferimento a quella U.P.B. sono, dal punto di vista finanziario, per quanto riguarda la Giunta regionale, non accoglibili.

PRESIDENTE. Se ho compreso bene, questa dichiarazione significa che tutti gli emendamenti che fanno riferimento all'U.P.B. 15.1.003 non hanno copertura finanziaria, quindi l'ammissibilità teorica data dalla Presidenza del Consiglio regionale diventa sostanzialmente vanificata per l'assenza di capienza. Proprio per questo ho chiesto la pronuncia in aula, e formale, della Giunta regionale, perché non avevo elementi per valutare la congruità delle proposte con la disponibilità finanziaria; se questa, come io ho compreso, diventa



un'impossibilità di utilizzare i finanziamenti, perché non ci sono, ovviamente tutti gli emendamenti che fanno riferimento a questa U.P.B. decadono.

Prego, Assessore Sereni.

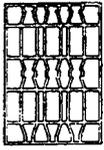
SERENI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. E' la prima volta per tutti, quindi mi permetto di fare un esempio concreto, così possiamo capirci meglio. Nel pacchetto degli emendamenti ce n'è uno presentato dal Consigliere Donati, che è stato poi assunto dal relatore Pacioni, che a differenza degli altri è riconducibile ad un'altra U.P.B., in termini di spesa. Cioè, pur essendo lì indicata la stessa U.P.B., poiché la materia trattata è la prevenzione nei luoghi di lavoro, quell'emendamento è parzialmente accoglibile, finanziandone la spesa in un'altra U.P.B..

Non so se ci sono casi di questo genere (lo dico per fare il caso concreto, purtroppo nessuno di noi c'è mai passato prima); se ci sono emendamenti per i quali è individuabile un'altra fonte di finanziamento, da questo punto di vista è evidente che la Giunta è pronta a prenderli in esame e poi ad esprimere un parere di merito. Dico subito che tra gli emendamenti presentati ce n'è uno, quello presentato dal Consigliere Donati, che la Giunta sarebbe in grado di accogliere, modificandone però l'imputazione di spesa.

PRESIDENTE. C'è bisogno di presentare, eventualmente, un emendamento all'emendamento; a questo punto, posso dare la parola al relatore di minoranza per un brevissimo intervento di chiarificazione, e poi chiedervi se consentite alla Presidenza una sospensione di dieci minuti per ricapitolare le questioni. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Rimango esterrefatto, perché l'Assessore in Commissione non dico che avesse detto (probabilmente l'ha detto ed è registrato), ma fatto capire - anzi, lo ha ribadito con chiarezza - che il risparmio in ordine agli interessi, e quindi all'operazione di rinegoziazione, ammontava ad una cifra che va dai 6 ai 10 miliardi. Ci sono le registrazioni; invito, anzi, la Presidenza della Commissione a sbobinarle, per sentire ciò che ha detto l'Assessore in Commissione.

Se questo è vero, appare incredibile che in questo momento l'importo a disposizione, da utilizzare, coincida esclusivamente con l'emendamento presentato da Rifondazione Comunista. Veramente è un caso



su un miliardo, mi sembra impossibile. Sarebbe veramente grave se, invece, si dichiarassero cose diverse da quelle dette in Commissione, oltre tutto orientando l'opposizione in maniera difforme rispetto a quello che era comunque un rapporto, pur nella diversità delle posizioni, chiaro, di apertura, volto non tanto all'accoglimento, ma almeno alla possibilità di lavorare e proporre da parte dell'opposizione.

Quindi, chiederei cortesemente di accertare quanto dichiarato dall'Assessore in Commissione, perché, per quanto io ricordi, è assolutamente difforme rispetto a ciò che ha dichiarato in aula.

PRESIDENTE. Dopo questa dichiarazione, sospendo la seduta per dieci minuti, per una verifica ulteriore delle questioni riguardanti gli emendamenti.

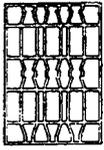
La seduta è sospesa alle ore 15.50.

La seduta riprende alle ore 15.56.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. La parola all'Assessore Marina Sereni per un ulteriore chiarimento da parte della Giunta regionale

SERENI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Credo che la soluzione procedurale più giusta, in questa fase - sapendo che in termini di procedure dovremmo tutti fare uno sforzo per cercare quelle più fluide e precise, trattandosi di materia così delicata - sia quella di procedere alla votazione.

Voglio precisare la posizione del Governo regionale in merito a tutti gli emendamenti che cercano la propria copertura nella U.P.B. 15.1.003, dato che sono tutti così; mi riferisco all'insieme degli emendamenti, sia quelli presentati dall'opposizione, che quelli presentati dal Consigliere Donati. La Giunta regionale ha già utilizzato nella stesura del bilancio, nella proposta di bilancio che ha inviato all'aula, L. 6.000.000.000; comunque, c'è scritto nella relazione al bilancio, non fate queste facce stupite, perché facciamo una brutta figura tutti quanti. C'è scritto nella relazione al bilancio e nelle cifre: il rateo dei vari mutui pregressi del bilancio regionale è stato ridotto di L. 6.000.000.000, pur in presenza di un'operazione di ristrutturazione del debito che non era conclusa. Quindi, al momento del licenziamento, da parte della



Giunta, del bilancio, avevamo ipotizzato un risparmio per L. 6.000.000.000, frutto dell'operazione, che abbiamo discusso a lungo, conclusa sui mercati finanziari.

In Commissione ci è stato richiesto esplicitamente, a seguito di un emendamento presentato dal Consigliere Vinti, se fosse possibile ridurre di ulteriori L. 1.000.000.000 quella U.P.B.. La Giunta regionale ha espresso un parere positivo non sull'emendamento, ma ha dichiarato la disponibilità, all'interno di quella U.P.B., di ulteriori L. 1.000.000.000. Si è poi riservata, a domanda esplicita dei commissari, di precisare se, da qui alla variazione di bilancio - perché stiamo ricostruendo, a seguito dell'operazione finanziaria conclusasi nelle scorse settimane, un nuovo piano di ammortamenti dei mutui - possano essere reperite nella U.P.B. 15.1.003 ulteriori risorse.

Al momento attuale, la Giunta regionale non ritiene di poter impegnare ulteriori risorse da quella U.P.B., perché non abbiamo completato la verifica del piano di ammortamenti dei mutui, quindi non riteniamo di poter sottrarre ulteriore risorse a quella voce, pena il fatto che ci ritroveremmo con dei mutui e con dei piani di ammortamento che non siamo in condizione di onorare.

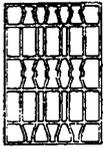
Questo è il motivo per cui prima, pur usando una parola impropria, ho parlato di non ammissibilità finanziaria, perché, per quanto ci riguarda, pur in presenza di un'operazione che si è conclusa molto positivamente, avendo sicuramente risparmiato L. 7.000.000.000 nella prima *tranche* di mutui iscritta in bilancio, riteniamo che sia più prudente aspettare la variazione di bilancio per completare l'eventuale nuovo piano di ammortamento.

Per questo motivo nessuno degli emendamenti presentati, per quanto riguarda la Giunta, trova copertura finanziaria. Uno di questi è stato modificato, ha trovato una copertura in un'altra U.P.B. e, per quanto riguarda la Giunta, è ammissibile.

PRESIDENTE. Rimangono, quindi, le posizioni di ammissibilità degli emendamenti. Sarà il Consiglio regionale a decidere con il proprio voto.

Passiamo alla lettura dell'articolato. Prego il Consigliere Segretario di dare lettura dell'Art. 1.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 1.



PRESIDENTE. E' aperta la discussione sull'Art. 1. Se non ci sono interventi e dichiarazioni di voto, metto in votazione l'Art. 1. Quanto agli emendamenti, gli Uffici mi dicono che si trovano nella Tabella c), dopo l'articolato, quindi si discuteranno quando arriveremo alla Tabella c).

Metto pertanto in votazione l'Art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

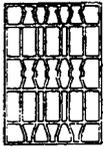
PRESIDENTE. Passiamo alla lettura dell'Art. 2

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dall'Art. 2.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. La dichiarazione di voto è la seguente: noi riteniamo la risposta data dalla Giunta assolutamente insufficiente e grave, perché - e c'è la Presidente in aula - l'Assessore ha ammesso di aver contravvenuto, la Giunta, ad una precisa disposizione della legge 13 in ordine alla mancata presentazione di un allegato alle due leggi (la finanziaria ed il bilancio); dell'elenco delle garanzie fideiussorie; del bilancio di tutti gli Enti dipendenti dalla Regione - ancora, credo (non lo sappiamo, perché ho fatto una richiesta in tal senso, ma non ho avuto alcuna risposta), non approvati dalla Giunta - del bilancio consolidato della Regione e degli Enti.

E' un fatto formale, sì, ha detto l'Assessore, ma decisamente sostanziale e politico nei limiti in cui il rispetto della legge è sostanza, soprattutto quando alla norma è sotteso l'obiettivo, chiaro, di porre il Consiglio in condizioni di giudicare l'intera politica regionale. E' vero che il Ministro Maccanico, giurista e Ministro del Governo Amato per le riforme istituzionali, ha dichiarato, in relazione all'acquisizione di TMC da parte della TELECOM, che la legge si sarebbe poi adattata a quanto nel frattempo era avvenuto *contra legem*, è vero; pur tuttavia, se questa è la cultura della legalità che ormai va di moda, credo che ci sia da meravigliarsi e da preoccuparsi.



La legge 13 è stata approvata da questo Consiglio un anno fa; definisce regole precise, allegati precisi; dichiariamo, quindi, che, evidentemente, non abbiamo questi atti, che sono atti importantissimi. E' grave, quello che sta avvenendo. Non è forma, ma è sostanza. E' un atto politico, secondo l'opposizione, assolutamente inaccettabile. Questa è la prima delle ragioni per cui il nostro voto è contrario.

Il nostro voto è contrario, inoltre, perché non è stata data risposta a tutta la serie di osservazioni, di ordine sostanziale e politico, da noi proposte. Quanto è avvenuto in aula è ancora più grave perché si gioca sulle cifre - sicuramente in buona fede, ci mancherebbe altro; è un balletto di cifre.

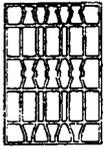
In Commissione si dice una cosa; il Presidente del Consiglio afferma, sicuramente in assoluta buona fede, un'altra cosa, o meglio una cosa precisa; l'Assessore smentisce il Presidente del Consiglio; la Giunta riprende la parola per dire una cosa diversa da quella che era stata detta precedentemente. Al momento è stato ricontrattato il mutuo per centinaia di miliardi e la Giunta non sa con esattezza quant'è il risparmio che deriva da questa operazione. In Commissione è stato dichiarato che andava, all'incirca, da L. 6.000.000.000 a L. 10.000.000.000; poi è stato detto che era leggermente inferiore, attorno a L. 9.000.000.000; questa sera sappiamo che forse è intorno a L. 7.000.000.000. Di fatto, il tutto serve ad accogliere gli emendamenti della maggioranza e a tagliare di netto qualsiasi proposta dell'opposizione in ordine a: gli incentivi all'agricoltura; gli incentivi per particolari situazioni di disagio, a favore della maternità; in ordine a provvedimenti importantissimi che l'opposizione stava proponendo.

Ci dispiace, ma credo che nessuno di noi si aspettasse una conclusione di tal genere. Al momento la nostra posizione è chiara, ed ancora più netta di quella che ritenevamo di opporre in una prima fase.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, la ringrazio, anche se devo ricordarle che il Presidente non è stato contraddetto, né ha contraddetto alcuno. Il Presidente ha ritenuto ammissibili gli emendamenti e, dopo un chiarimento della Giunta regionale, ha mantenuto l'ammissibilità degli emendamenti.

La parola al Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Vorrei approfittare della discussione sull'Art. 2 della legge per chiarire il discorso relativo al prestito internazionale. Diciamo che, rispetto all'iter delle vicende finanziarie di questa legislatura, non ci meravigliamo più di niente perché, in tutti quei passaggi nei quali abbiamo parlato di conti, abbiamo



verificato, in quest'aula, situazioni a dir poco preoccupanti; per cui non ci meravigliamo più di niente, evidentemente.

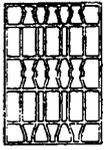
Non ci meravigliamo del fatto che questa mattina, nel dibattito sulla finanziaria regionale - che è lo strumento per eccellenza di traduzione delle scelte politiche del DAP nel territorio, nei numeri, nei conti, nelle tasche e nelle aspettative della società regionale - un'intera maggioranza di 20 Consiglieri non ha trovato argomenti per intervenire. Evidentemente, la minoranza ha avuto solo la necessità, nel non intervenire, di certificare, a beneficio di chi verrà, questo grande paradosso...

BAIARDINI. Ma in aula c'era solo Melasecche!

ZAFFINI. Io in aula sono presente quando ritengo di intervenire e di potere intervenire. Evidentemente, a noi interessava, in quel momento, certificare davanti a tutti che, in un momento così importante della vita della regione, 20 Consiglieri di maggioranza non avevano argomenti per intervenire a supporto di scelte di Giunta, cioè gestionali. L'organo legislativo, la parte nobile del Consiglio, se vogliamo - cioè quella che decide, in termini economici - non ha nulla da dire sulle scelte gestionali, per altro drammaticamente opinabili.

Approfitto di questo passaggio relativo al mutuo, per commentare nuovamente l'iter di questa discussione in Commissione. In Commissione è stato detto dei benefici di tale operazione, che - ricordiamolo - porta tutti gli umbri ad accollarsi un debito non ulteriore, ma certamente più lungo: un debito che, mediamente, aveva una vigenza ed una sussistenza di 7 o 8 anni - quindi relativo a tutti noi - lo spostiamo ai nostri figli e forse ai nipoti, perché lo allunghiamo fino a 30 anni, ovviamente con ciò andando in saturazione rispetto a possibili scelte che questa Amministrazione, questa Regione, dovrà affrontare in futuro sul tema dell'indebitamento. Quindi, è comunque una manovra che, al di là di quello che viene veicolato - per motivi, ovviamente, diversi - comporta un ulteriore aggravio dell'equilibrio economico-finanziario della Regione. Questo è evidente.

I benefici di questa manovra sono stati quantificati in un minimo di L. 6.000.000.000, però con un'oscillazione significativa in senso migliorativo: abbiamo detto L. 10.000.000.000, abbiamo detto L. 9.000.000.000; vogliamo dire L. 8.000.000.000? Purtroppo abbiamo tutti la difficoltà, e la necessità, di



dare i numeri al lotto, perché solo questo si può fare con queste carte! Quindi, nella necessità di dare i numeri al lotto, abbiamo fatto virtù; perciò, come dice giustamente il collega Melasecche, anche fuorviati da affermazioni di disponibilità, abbiamo indirizzato gli emendamenti alla U.P.B. in questione. Venire oggi in aula a dire che gli emendamenti non sarebbero ammissibili, in quanto sprovvisti di copertura, è quanto meno politicamente e democraticamente scorretto.

Accolgo comunque lo sforzo, in termini positivi, fatto dalla Presidenza, di ammettere a discussione gli emendamenti. Certamente, nulla lascia ben pensare sulla capacità di ascolto, da parte della maggioranza, relativamente alle importanti questioni che faticosamente questa minoranza avrebbe tentato, e tenterà, di sottoporre.

Ad ogni buon conto, per capirci bene, sembra assurdo dire che la parte di ulteriore beneficio di quel famoso Eurobond serve solo a coprire l'emendamento di Rifondazione Comunista - emendamento che, per altro, voglio precisarlo, in Commissione è stato votato da tutti, quindi ci trova tutti d'accordo - e sembra ulteriormente assurdo che questo venga detto a priori, a monte.

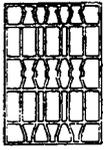
Per cui, raccomando, per il prosieguo della discussione, se fosse possibile, di recuperare un minimo di senso di responsabilità: da parte nostra, sicuramente, magari gestendo meglio i toni della discussione ed usandone di più pacati, nel modo e nella forma, non certo nella sostanza; sicuramente, e soprattutto, da parte di chi amministra i conti di questa Regione, perché sono convinto che, così come ci sentiamo a disagio noi, anche una parte importante dei 20 Consiglieri della maggioranza avverte lo stesso disagio. Prova ne è il fatto che si fatica a trovare argomentazioni, anche solo per intervenire in un dibattito consiliare.

Prego, quindi, di andare avanti con l'articolato, ma di riservare una particolare attenzione alla discussione che poi faremo alla fine sugli emendamenti, perché si riterrebbe opportuno che almeno qualche emendamento di minoranza, ove vi sia motivo di dividerlo, possa essere ammesso. Se non altro, tentiamo di salvare l'immagine.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. C'è un emendamento, come tutti hanno visto, da parte della Giunta regionale quale Art. 2/bis, quindi un emendamento aggiuntivo. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo presentato dalla Giunta regionale quale Art. 2/bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è un altro emendamento aggiuntivo presentato dalla Giunta regionale come Art. 2/ter; se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 2/ter.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 3.

Il Consiglio vota.

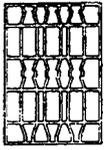
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

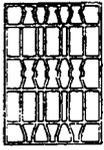
MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* In merito all'articolo, pur potendo in linea teorica essere favorevoli, in condizioni diverse, è chiaro che, a fronte di una Giunta che non presenta i bilanci degli Enti, che non ci consente di verificare quale è l'attività degli Enti a livello previsionale per l'anno 2001 e, incredibilmente, ci propone poi il finanziamento delle spese di funzionamento degli stessi, il nostro voto è contrario, perché non siamo messi in condizioni di capire dove stiamo andando.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. La parola al Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Solo per precisare ulteriormente quello che è stato detto, giustamente, dal collega Melasecche. Il dott. Antonelli ha emanato, con un documento istruttorio allegato alla delibera di Giunta regionale 22 dicembre 2000 n. 15-15, le direttive per i bilanci degli Enti dipendenti dalla Regione e delle società a partecipazione regionale. Il primo e più importante punto messo in risalto testualmente recita: "I bilanci devono essere allegati a quello della Regione, rinviando al legislatore regionale la determinazione della forma e dei termini dell'approvazione degli stessi". E' una legge ed è anche una norma interpretativa che ce lo dice.

Qui non sono allegati i bilanci degli Enti dipendenti: Centro di Documentazione della Valnerina; Agenzia Umbria Ricerche; Agenzia per lo Sviluppo dell'Agricoltura; Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea; Ente di Sviluppo Agricolo in Umbria; Centro per le Pari Opportunità; Centro di Studi Giuridici e Politici; Agenzia Umbria Lavoro, etc.; non si allegano i bilanci delle società partecipate direttamente, quali: Sviluppo Umbria, CRUED (rinominata "RED"; se qualcuno aveva qualche dubbio, l'ha risolto...); Centro Multimediale di Terni. Non è stata, tra l'altro, inserita la U.P.B. che prevede la spesa per le garanzie fideiussorie rilasciate dalla Regione.

Queste sono argomentazioni gravissime. Non so, anche a livello di regolarità amministrativa, quello che potrà accadere nel momento in cui tali argomentazioni volessero essere impugnate in termini legali, in



termini di regolarità degli atti. Contravveniamo a dettati specifici, a leggi di contabilità che dettano come compilare i bilanci. Non so, sinceramente, cos'altro dire. Come si fa a pensare di votare a favore di questo articolo?

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'Art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento sostitutivo da parte della Giunta regionale, che modifica la cifra L. 54.578.000.000 in L. 47.722.000.000.

Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'Art. 6 così come emendato.

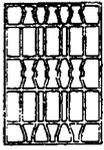
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 7.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dall'Art. 8.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dall'Art. 9.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

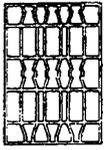
PRESIDENTE. Ci sono da approvare le tabelle a), b) e c). Prima dell'approvazione delle tabelle a), b) e c), c'è la discussione e la votazione sugli emendamenti presentati, così come sono stati presentati.

Se non ci sono interventi, metto in votazione il primo emendamento presentato dalla Giunta regionale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consigliere Donati ha presentato tre emendamenti. Al primo emendamento Donati è stato presentato un sub emendamento che formalizza, sostanzialmente, la posta intorno alla U.P.B. 12.1.005, spostandola dalla U.P.B. 15.1.003. Se non ci sono interventi, metto in votazione questo sub emendamento.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento così come è stato emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Proposta di emendamento b) da parte del Consigliere Donati. Prego, Consigliere Donati.

DONATI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore Marina Sereni, quindi ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ritira soltanto l'emendamento b) o anche l'emendamento c)?

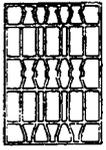
DONATI. Anche l'emendamento c), per le stesse ragioni.

PRESIDENTE. Sono stati ritirati gli emendamenti b) e c) da parte del presentatore Consigliere Donati.

Passiamo agli emendamenti controfirmati dal Consigliere Melasecche come relatore di minoranza.
Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Nel corso delle audizioni in Prima Commissione, una delle associazioni di categoria, la CNA, ha rilevato, per iscritto - insieme ad altri, ad onore del vero - la necessità di finanziamenti a favore di alcune attività artigianali importanti.

Il primo di questi emendamenti riguarda l'ulteriore finanziamento al COMEX, il Comitato Tecnico per l'Export, esattamente: spese per il coordinamento di iniziative regionali all'attività dell'artigianato. La previsione definitiva per l'anno 2000 era pari a L. 25.000.000, mentre nulla sarebbe previsto per il 2001, e ciò porterebbe alla chiusura dell'attività del Comitato Tecnico per l'Export, per l'impossibilità di onorare i

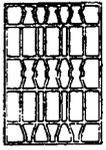


diversi contratti stipulati (affitto, acqua, luce, etc.), ed alla messa in dubbio della prossima apertura dello Sportello per l'Internazionalizzazione delle Imprese.

Ora, non abbiamo avuto la possibilità di avere conferma o meno da parte della Giunta di tale situazione; quindi, andando al buio, purtroppo, siamo costretti a sottolineare la necessità di questi finanziamenti. Se ciò fosse vero, apparirebbe quanto mai incredibile che, da un lato, la Giunta pone come obiettivo fondamentale l'aumento del PIL e, dall'altro, poi, fa venir meno i finanziamenti relativi proprio alle imprese che hanno come obiettivo l'aumento delle esportazioni e della produzione. Indubbiamente è un comportamento in qualche modo difforme rispetto alle intenzioni, quindi ci appare incredibile che questo emendamento - per un importo oltre tutto quanto mai basso, 200 milioni, che non va certo a sconvolgere il bilancio della Regione - non venga accettato dalla Giunta, con le affermazioni fatte precedentemente. Dato che si accetta di approvare un finanziamento di L. 1.000.000.000 a favore del sociale - genericamente, per altro - con la dichiarazione che quell'emendamento è coperto dai risparmi che ci saranno sulla rinegoziazione dei mutui, appare incredibile (e ci permettiamo di mettere in dubbio quanto affermato dall'Assessore, nel caso specifico) che non ci sono 200 milioni per sostenere le imprese artigiane che intendono rafforzare la propria struttura per aumentare la produzione e l'export. Questa è la ragione per la quale ne proponiamo l'approvazione.

L'altro emendamento che intendo illustrare è relativo agli interventi a favore di strutture ed infrastrutture turistiche (qui c'è una certa confusione in relazione al rapporto fra i vecchi capitoli e le nuove U.P.B.); sto parlando all'importo dell'aumento proposto di L. 1.097.000.000, relativamente alla necessità di non interrompere i positivi effetti prodotti dal primo bando per la rottamazione dei negozi, scaduti il 17 marzo 2001. E' vero che l'Assessore ha rilevato che dal bilancio si poteva desumere, da un'analisi estremamente articolata, che comunque alcuni fondi erano a disposizione; però debbo dire che al momento non abbiamo certezza che tutte le domande esistenti su questo fronte siano coperte dai finanziamenti esistenti. Questa è la ragione per la quale riteniamo utile presentare questo emendamento e ne proponiamo l'approvazione al Consiglio.

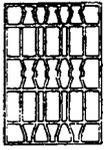
Altro emendamento: L. 350.000.000 per il Museo Archeologico di Terni. Importantissime scoperte archeologiche ci sono state nel corso del secolo precedente, dalla necropoli di Pentima, all'Anfiteatro romano, da Carsulae ai continui rinvenimenti, nel corso di questi anni, che danno un quadro di estremo



interesse riguardo all'origine delle popolazioni insediate nel territorio della conca ternana. Manca ad oggi uno studio complessivo ed un museo archeologico che raccolga, catalogato e studiato opportunamente, questo materiale finora immagazzinato in maniera disordinata, lasciato spesso alle intemperie, o esposto in altri musei. Si propone il finanziamento di L. 350.000.000 per un primo studio di catalogazione e di progettazione per il Museo Archeologico di Terni.

Tutti conoscono l'importanza del Museo Archeologico dell'Umbria presso il complesso monumentale di San Domenico di Perugia. In Prima Commissione - e credo che questo sia estremamente importante - nel corso della discussione sul bilancio è emersa la necessità di approfondire, forse per la prima volta nella storia della regione, e di capire veramente questi mille rivoli di finanziamento come vanno ad attestarsi nei confronti dei vari territori della regione. Anche da parte della maggioranza è stata accettata questa proposta in Prima Commissione, tant'è che si è deciso, se non sbaglio, terminata la discussione sul DAP e sul bilancio, sollecitando anche un intervento di approfondimento da parte della Giunta, di andare a vedere come sono avvenute recentemente, e come avvengono, queste distribuzioni di fondi. Noi crediamo che, al di là di proposte di breve periodo, ci sia la necessità di approfondire definitivamente tale aspetto, per dare una risposta seria a tutti, in maniera tale che ci sia una correzione di rotta, se necessario - come noi riteniamo probabile - oppure ci troveremo a brindare ad una regione che, invece, vede il territorio dell'Umbria del sud penalizzata da una serie di interventi continui. Non vedo l'Assessore Maddoli, ma ricordo che, del recente finanziamento di L. 800.000.000 milioni a favore degli interventi culturali, 15 o 20 milioni erano a favore della Provincia di Terni e tutto il resto a favore della Provincia di Perugia; sarà un caso, probabilmente, ma la ripartizione appare alquanto ingiusta, e questo è solo un esempio.

Quindi, la proposta nell'emendamento specifico è di dimostrare - non solo nei confronti della Giunta, ma anche nei confronti di quegli Assessori che, oltre tutto, rivendicano una propria appartenenza ed origine, al di là del loro sicuro interesse allo sviluppo dell'intera regione, che condivido pienamente - la necessità di sostenere in qualche modo piccole proposte, ma estremamente significative dal punto di vista della qualità. Ricordo all'Assessore Di Bartolo che parliamo di un piccolo finanziamento, significativo, di L. 350.000.000 per la progettazione e la catalogazione di tutti i reperti archeologici rinvenuti nel ternano, per andare definitivamente a realizzare il nuovo Museo Archeologico di Terni; struttura che, come dicevo, esiste - bellissima, devo dire - a Perugia, per l'Umbria, ma non esiste a Terni, nonostante i ricchissimi ritrovamenti



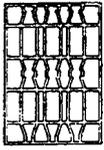
archeologici. Mi auguro che la Giunta, in un momento di ripensamento - perché noi accettiamo anche i ripensamenti finali; mi rivolgo anche al Presidente, nella sua duplice veste di Consigliere regionale, ed agli altri Consiglieri regionali - voglia esaminare tale proposta, proprio per dare un segnale di sensibilità nei confronti di un'esigenza estremamente sentita nel territorio.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Illustrerò l'emendamento n. 2. Questo emendamento muove da un'osservazione presentata in sede di audizione dalla Confcommercio, che lamentava la mancata presenza, nell'elaborato del bilancio, della copertura per il cofinanziamento della Legge 266/97. Questo è un po' l'esempio della difficoltà riscontrata da tutti noi nel tentativo di fare un buon lavoro, sostanzialmente di fare la nostra parte. Faticosissimamente siamo riusciti a rintracciare il vecchio capitolo; da notare che le difficoltà che affronta la minoranza nell'approcciare la nuova forma di bilancio sono esponenziali rispetto a quelle che affronta la maggioranza, perché vengono meno le fonti di informazione, cioè si riesce a malapena a districarsi nei meandri.

Quindi, faticosamente siamo riusciti a risalire alla numerazione del capitolo; poi, naturalmente, d'istinto, siamo andati a cercare questo capitolo nella U.P.B. del commercio, perché risultava ovvio cercarlo lì, ma lì non si è trovato; poi abbiamo visto che nell'assestato del precedente anno questo benedetto capitolo 9785 veniva stranamente inserito nella programmazione negoziata; allora abbiamo cercato nella programmazione negoziata, in una sorta di caccia al tesoro tra i libri ed i documenti che faticosamente abbiamo esaminato, ed anche lì non c'era. Poi, fortunatamente, in sede di Commissione, siamo riusciti a capire che questo capitolo era finito nella U.P.B. del turismo. Ho illustrato questo travagliato percorso solo per far capire quale effettiva difficoltà abbiamo incontrato nel momento di assegnare al documento una valutazione oggettiva.

In buona sostanza, la copertura di questo cofinanziamento - ripeto: parliamo di cofinanziamento di fondi nazionali, quindi assolutamente da prevedere, pena la perdita del beneficio a livello nazionale, che in questo caso ammonta a L. 1.700.000.000 circa, quindi è una cifra rilevante - manca nel nuovo bilancio. Quindi, lo

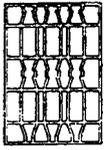


spirito di questo emendamento è quello di assegnare a questo importante capitolo il miliardo che servirà per cofinanziare la Legge 266/97 relativamente all'anno 2001.

Emendamento n. 6: di questo abbiamo parlato e riparlato abbondantemente. Si tratta di riconoscere alle manifestazioni della città di Spoleto quell'importanza strategica per tutta la società regionale che sicuramente hanno; si tratta di assegnare un finanziamento - per il momento come emendamento alla legge finanziaria, ma successivamente, a mio avviso, prevedendo e predisponendo un'apposita legge regionale - a queste due importanti manifestazioni del territorio spoletino, che sono il Lirico Sperimentale ed il Festival dei Due Mondi, lo Spoleto Festival. Questo argomento è stato anche trattato in un'apposita proposta di legge; è evidente che l'emendamento in finanziaria tende ad assegnare i mezzi, fin dal 2001, a questa importante necessità.

Idem si può dire per l'emendamento n. 8, per il quale esiste una mozione, non una proposta di legge, firmata dall'intero gruppo di opposizione, da tutti i Consiglieri di minoranza, che tende a riconoscere l'importanza della maternità come valore da presidiare, in questa regione, e che, anche a questo scopo, assegna un sussidio periodico - nel senso di temporaneo, di limitato nel tempo - a quelle madri che, pur gravate da una pesante situazione finanziaria, da una mancanza di sostentamento, decidono comunque di portare avanti la gravidanza; quindi a queste madri deve essere riconosciuto da questa regione, da una regione che accetta come valore di per sé la tutela della maternità, un contributo periodico e ripetuto. Anche questo emendamento tende a riempire il vuoto del 2001, confidando positivamente nell'approvazione della mozione.

Altro emendamento che abbiamo inteso presentare è il n. 7: esso fa seguito ad una mozione che, riprendendo il dettato del Piano Urbanistico Territoriale, là dove il PUT afferma di voler presidiare la tutela del tracciato della Via Flaminia, nello specifico propone la valorizzazione in termini di fruibilità, anche turistica, dei ponti romani esistenti sul tracciato dell'antica Via Flaminia. Di questi manufatti ne esistono almeno una ventina, di cui almeno dieci sono di pregio assoluto; mi riferisco, per esempio, al ponte cosiddetto "sanguinario" di Spoleto e ad altri. Prevedere fin da questo momento un primo finanziamento per iniziare la sistemazione di questi importanti manufatti - in ottemperanza, si badi bene, a quanto stabilito dal Piano Urbanistico Territoriale, che non abbiamo scritto noi - ci è sembrato utile.



Quindi, sono quattro gli emendamenti che ho illustrato. Riguardo a questi quattro emendamenti, propongo un ulteriore emendamento, che riduce l'importo previsto per questi emendamenti, per tutti e quattro, a L. 1.000.000. Lo scopo è evidente: è quello, cioè, di liberare - o di liberarvi - dall'assillo finanziario, per dare modo, riconoscendo il valore delle argomentazioni poste, di assegnare poi risorse adeguate da parte della Giunta in sede di variazione o di assestamento. Quindi, verbalmente propongo un emendamento a questi quattro emendamenti, cioè un sub emendamento che riduce gli importi degli emendamenti n. 2, n. 6, n. 7, e n. 8 a L. 1.000.000 ciascuno.

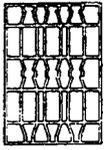
Riepilogando: contributi al commercio, cioè la necessità di prevedere il cofinanziamento di questa benedetta legge nazionale. Si può certamente fare in sede di assestamento o di variazione l'adeguamento di questo importo, quindi propongo un sub emendamento che varia l'importo a L. 1.000.000, così non c'è più l'assillo finanziario. Però, riconoscendo l'utilità dell'emendamento, lo votiamo, se voi siete d'accordo, dando mandato alla Giunta di adeguare l'importo in sede di assestamento o di variazione; la variazione si può fare già fra qualche giorno, l'assestamento che si fa al 30 giugno, come sappiamo.

Lo stesso vale per l'emendamento n. 6, quello relativo ad un contributo in favore del Festival e dello Sperimentale, che propongo quindi di variare da L. 1.500.000.000 a L. 1.000.000; idem per l'emendamento che tratta della valorizzazione dei ponti romani dell'Umbria - la cui opera di recupero e restauro può ben partire tra qualche mese, non c'è nessun problema - quindi da L. 1.000.000.000 proponiamo L. 1.000.000; da ultimo, il sussidio alla maternità, ritenendo che queste povere madri, che hanno fatto a meno fino ad oggi di questo sussidio, pazienteranno qualche mese, fino ad aspettare l'approvazione di questa mozione.

Spero di essere stato chiaro; credo che non sussistano i motivi, relativamente a questi quattro emendamenti, per bocciarli.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Limito il mio intervento alla citazione, o sottolineatura, dell'emendamento n. 5 - facente parte dello stesso pacchetto di quelli illustrati dai miei colleghi - relativo all'ipotesi di stanziamento di L. 200.000.000 in favore di una manifestazione culturale denominata "Corsa al bravo", una manifestazione



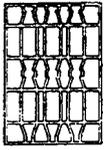
culturale di alto profilo, riscoperta pochi anni fa a Terni, che ha avuto una o due edizioni e poi, al momento del cambiamento dell'Amministrazione locale, è sparita nel dimenticatoio.

Era una manifestazione di alto profilo, perché oggetto di uno studio di recupero culturale fatto da un gruppo di docenti particolarmente qualificato, coordinato dall'Amministrazione di allora e segnatamente dall'Assessore Enrico Melasecche, che dette luogo, appunto, ad una manifestazione pubblica durata alcuni giorni, nell'ambito della quale si poté coinvolgere tutto il territorio circostante il Comune di Terni. Non fu la solita manifestazione intramoenia nell'ambito comunale, ma ebbe un concorso da parte di tutti i Comuni del circondario (ricordo Sangemini, Stroncone, i Comuni della Valnerina). Si riscoprì una tradizione esistente, non inventata a tavolino, a meri fini turistici, ma veramente tirata fuori dalle carte della storia locale, più antica del Palio di Siena, e che purtroppo è scomparsa, a causa, immagino, di una crisi finanziaria, di una mancanza di finanziamento da parte dell'Ente comunale che allora l'aveva promossa.

Viene ora riproposta in sede regionale, nella forma di emendamento a quel piano di finanziamento delle attività culturali, che poc'anzi il collega Melasecche citava, che stanziava per la nostra regione la bella cifra di L. 800.000.000 nel suo complesso. E' veramente ridicolo che un bilancio di alcune migliaia di miliardi veda come piano di finanziamento per le attività culturali una somma addirittura inferiore a L. 1.000.000.000. Quando la cosa passò nella Terza Commissione, della quale faccio parte, rimanemmo tutti stupiti, e mi sembrò di cogliere lo stupore nello stesso Assessore che portava questo piano, anche se correttamente, in consonanza con la Giunta, non disse parola in proposito; ma la cifra parla da sola e indica quale attenzione è stata rivolta da questa Regione alle attività culturali.

Poter essere in grado di promuovere una nuova edizione per il prossimo anno di questa manifestazione sarebbe una grossa spinta ad un'attività culturale importante, quale è quella delle nostre tradizioni, e sarebbe anche un segnale significativo nel senso del riequilibrio regionale, anche sotto il profilo delle manifestazioni culturali. Basta pensare all'impegno che viene rivolto alla Giostra della Quintana, alle Gaite di Bevagna e ad altre manifestazioni, pur importanti, bellissime; non altrettanto mi sembra stia avvenendo nei confronti di questa manifestazione, che è addirittura sparita dagli annali della città di Terni, o per altre manifestazioni, come la Corsa all'Anello della vicina città di Narni, che in tutto gode di un finanziamento regionale di L. 30.000.000, derivanti a loro volta da fondi europei.

Per queste ragioni insisto per l'approvazione di questo emendamento.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Crescimbeni. Do la parola al Consigliere Pacioni.

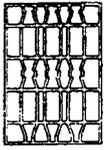
PACIONI, Relatore di maggioranza. Penso che esista un problema, e non credo che con questo emendamento possiamo risolverlo; ritengo che possiamo, invece, demandare alla Giunta un quadro preciso di interventi sulle grandi manifestazioni, di modo che ci sia all'inizio dell'anno, e comunque in sede di bilancio, una discussione sulle grandi manifestazioni che si possono fare in tutta l'Umbria, senza andare verso un quadro di programmazione che sia dato, di volta in volta, su singoli eventi. Credo che questa Regione abbia bisogno, per la promozione turistica e culturale, di avere un quadro certo di quelle che sono le grandi manifestazioni, sia per l'allocazione delle risorse istituzionali, sia per la ricerca di un quadro chiaro e sicuro per quanto riguarda ipotetici sponsor di levatura nazionale ed internazionale che possono dare un contributo.

Credo quindi che, al di là di un intervento su una singola manifestazione, ci sia bisogno, eventualmente, di una presa di posizione del Consiglio, per demandare alla Giunta un quadro generale delle grandi manifestazioni che si svolgono in questa regione, a partire dall'inizio dell'anno, per dare maggior prestigio a tali manifestazioni e per consentire una migliore allocazione delle risorse.

PRESIDENTE. La Giunta regionale ha chiesto di intervenire.

SERENI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Riteniamo di dover prendere sul serio i contenuti di questi emendamenti, anche se molto rapidamente cercheremo di dire la nostra opinione; alcuni li raggrupperò per facilità, perché non ho né tempo né modo di esaminarli uno per uno.

C'è un blocco che riguarda le questioni da ultimo trattate, cioè quelle che attengono, in parte, a beni culturali e, in parte, a manifestazioni di tipo culturale di vario spessore e caratteristiche. Mi permetto di segnalare al Consiglio che le due questioni hanno rilievo, dal punto di vista finanziario, diverso. L'opinione della Giunta è la seguente: mentre per i beni culturali siamo in presenza di un programma di attività assai ricco, che parte dall'accordo di programma-quadro stipulato alcune settimane fa con il Ministero dei Beni Culturali per L. 178.000.000.000 - intesa istituzionale di programma - e che può far leva

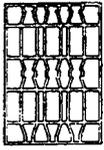


contemporaneamente su altre due fonti finanziarie (una è la legge 61 per l'area del terremoto, l'altra è il programma dell'Obiettivo 2, che è in fase di negoziato e che prevede una forte incidenza di questa misura all'interno dell'Obiettivo 2, complessivamente), la parte più scoperta è quella delle attività culturali.

Quindi, se dovessi dare un giudizio sul contenuto di questi emendamenti, distinguerei nettamente quelli che riguardano edifici, monumenti, beni storici e culturali, per i quali si dovrebbe rientrare in una programmazione, che ha avuto in queste ultime settimane una forte spinta di carattere finanziario dalle attività culturali, per le quali la stessa relazione al bilancio segnala la necessità di ritornare sulle cifre relative sia alle grandi manifestazioni, sia alle principali istituzioni culturali. E' evidente che non è compito mio, la materia è in parte nelle mani della stessa Presidente e in parte nelle competenze dell'Assessorato alla Cultura ed al Turismo. Queste manifestazioni e queste attività culturali meritano un maggiore sforzo finanziario, che solo in parte può essere assorbito dal nuovo Obiettivo 2; voi sapete che alcune grandi manifestazioni ricevono un contributo dai programmi comunitari, quando si svolgono su territori ammissibili ai programmi comunitari, ma solo per la parte relativa alla promozione.

Quindi, relativamente alle manifestazioni ed alle istituzioni culturali, la Giunta raccoglie le sottolineature non tanto sulle singole manifestazioni, perché credo che su questo abbia ragione il Consigliere Pacioni: qui si tratta di fare un ragionamento più complessivo, da qui alla variazione di bilancio, sulle manifestazioni ed istituzioni culturali, perché possano trovare un adeguato supporto finanziario nel bilancio regionale, anche andando ad una selezione, quindi ad una scelta delle manifestazioni effettivamente ritenute prioritarie all'interno della regione, lasciando che siano altri i livelli di finanziamento per le manifestazioni di carattere minore.

Per quanto riguarda invece le attività produttive, gli emendamenti toccano diversi settori. Mi riferisco ad alcune cose che ho già detto stamattina: per molti di questi settori intervengono già, o interverranno nei prossimi mesi, forti finanziamenti sia nazionali che comunitari, cofinanziati dalla Regione; quindi si tratta di settori che hanno a disposizione strumenti ed incentivi già finanziati. Penso, per esempio, alla 488. Turismo e commercio: siamo in presenza di un regime di aiuto nuovo per quanto riguarda questi due settori, che prima non avevano questa opportunità.



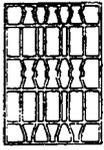
Per l'agricoltura, come abbiamo già detto, è ormai in attività il Piano di Sviluppo Rurale; in queste settimane l'Assessorato ha dato il via ad un certo numero di bandi rivolti alle imprese - quindi l'ambito delle imprese agricole è fortemente in movimento - per attivare i finanziamenti del Piano di Sviluppo Agricolo.

Per quanto riguarda l'artigianato e per quanto riguarda il turismo e commercio, cioè il cofinanziamento della legge 266/97, ripeto una cosa che ho detto questa mattina, anche prima dell'illustrazione degli emendamenti. Per l'artigianato stiamo facendo una verifica sulla consistenza del fondo unico: se esso sarà di 82 miliardi, sono le stesse associazioni degli imprenditori a dirci che quelle risorse sono più che sufficienti a sostenere le loro imprese; se invece fosse di 22 miliardi - come si paventa e come è scritto in bilancio - la Giunta regionale è dell'opinione di tornare sulla variazione di bilancio a proposito della legge 5 sull'artigianato. Siamo dell'opinione che, pur in presenza di risorse sull'Obiettivo 2, si possa ritornare a finanziare la legge regionale specifica sull'artigianato, in particolar modo per le aree non coperte dall'Obiettivo 2.

Per quanto riguarda il cofinanziamento della legge 266/97, il bando, che è scaduto in questi giorni, ha a disposizione L. 2.180.000.000, metà nazionali e metà comunitari; di quelle risorse non è stata ancora spesa una lira. La nostra opinione - e questo è un impegno formale che la Giunta regionale è in grado di prendere e che rimarrà agli atti di questa seduta - è che si possa attendere la variazione di bilancio (perché non possiamo, in questo caso, metterci L. 1.000.000, ma dobbiamo metterci esattamente L. 1.000.097.000, cioè la stessa cifra del Governo nazionale) per cofinanziare questi interventi a favore degli operatori del turismo e del commercio.

Infine, per quanto riguarda l'ultimo emendamento, quello relativo alla maternità, sarà il Consiglio a discutere, quando verrà in quest'aula, la mozione sulla quale, come Giunta regionale, abbiamo già espresso un'opinione contraria. Tuttavia segnalò ai proponenti che la legge 3/97 è la stessa sulla quale abbiamo già investito un ulteriore miliardo con la modifica che è stata approvata all'unanimità dalla Prima Commissione, quindi è lo stesso strumento sul quale si sta già lavorando e si continuerà a lavorare con gli Enti locali per progetti relativi al sostegno alle famiglie. Poi, non sarà questa la sede per discutere del contenuto specifico.

Mi sembra, da questo punto di vista - e lo dico assolutamente senza polemica - che queste risposte che la Giunta regionale ha dato siano sufficienti a rendere comprensibili quali sono gli orientamenti sulla variazione di bilancio per queste materie, più consistentemente che non approvando con L. 1.000.000, che



sono una cifra simbolica, ma non hanno alcuna concretezza. Quindi mi pare che l'opposizione possa essere soddisfatta del fatto che alcune delle sue sollecitazioni sono riconosciute dalla Giunta come importanti e che potranno essere oggetto di un intervento più consistente con la variazione.

PRESIDENTE. Vorrei dare atto al Consiglio che, per quanto riguarda gli emendamenti n. 1, n. 5, n. 5/bis e n. 6, non è possibile accettare la causale; non è ammissibile prevedere una causale specifica dentro una legge; non può essere finalizzata a niente, se non alla legge generale.

Quindi viene tolta, per quanto riguarda l'emendamento 1, la causale: "Ulteriore finanziamento al COMEX, Comitato Tecnico Export". Per quanto riguarda l'emendamento 5, viene tolta la causale: "Contributo alla realizzazione della manifestazione 'Corsa al bravò' di Terni"; per quanto riguarda il 5/bis, viene tolta la causale: "Progettazione e catalogazione preventiva per la realizzazione del Museo Archeologico di Terni"; per quanto riguarda l'emendamento 6, viene tolta: "Sostegno all'Associazione Festival dei Due Mondi di Spoleto e del Lirico Sperimentale"; questo per dare atto al Consiglio di cosa votiamo.

Se non ci sono altri interventi, essendo intervenuta la Giunta regionale, metto in votazione l'emendamento n. 1.

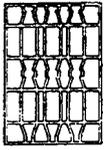
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 2.

ZAFFINI. Per dichiarazione di voto. Mi riservo di approfondire l'argomentazione posta riguardo all'impossibilità della causale; non ho mai negato che devo studiare, quindi continuerò a studiare.

Volevo solo precisare e raccomandare ulteriormente l'osservazione posta in merito all'importo di questi emendamenti. L'importo proposto rende strumentale ogni altra argomentazione, o per lo meno rende limitate le argomentazioni al merito e non alla necessità di copertura finanziaria. La riduzione dell'importo è uno strumento tecnico per spostare la copertura, allorquando, per esempio, la "famosa" U.P.B. ci potrà



dire quante sono le risorse disponibili. Quindi, siccome questo argomento è stato tirato in ballo - probabilmente anche fondatamente - dall'Assessore, relativamente alla U.P.B., relativamente alla necessità di copertura del cofinanziamento della legge 266, e così via, dare il segno comunque che il Consiglio annette importanza a certi argomenti, per cui traduce in approvazione dell'emendamento l'impegno di Giunta, sarebbe ragionevole. Vorrei, quindi, solo evidenziare ulteriormente questo passaggio.

A tale proposito, approfitto dell'occasione per testimoniare all'Assessore che siamo in trepida attesa delle sue dimissioni, visto che è candidata...

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, non è all'ordine del giorno. Lei è in dichiarazione di voto.

ZAFFINI. E' perfettamente all'ordine del giorno! Sto dichiarando il mio voto su argomenti finanziari; l'Assessore in questione è l'Assessore al Bilancio. Siccome l'Assessore è in campagna elettorale, ritengo quanto meno opportuno che tempestivamente faccia avere al Consiglio le sue dimissioni, correttamente.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, per favore, si contenga!

ZAFFINI. Faccio appello alla proverbiale correttezza dell'Assessore Sereni per illustrarle, appunto, che siamo in trepidante attesa.

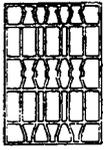
PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento all'emendamento, presentato dal Consigliere Zaffini sull'emendamento Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 2.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 5/bis.

Il Consiglio vota.

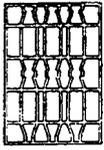
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento all'emendamento presentato dal Consigliere Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 6.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 7, anzi l'emendamento all'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 8, emendamento all'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

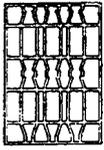
PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Si mettono in votazione, con un'unica votazione, le tabelle a), b) e c). Ovviamente, la tabella c) si mette in votazione così come emendata. Il Consiglio vota sulle tabelle a), b) e c).

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La Giunta regionale chiede l'urgenza. Votiamo sull'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, dobbiamo votare il bilancio nella giornata di domani. Il Regolamento prevede che deve essere votato dopo 24 ore. Se così è, il Consiglio regionale viene convocato per domani alle ore 17.00.

SERENI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Se è previsto che si possano fare le dichiarazioni di voto, forse conviene convocarci alle 15.30, per poter iniziare il voto esattamente alle 17.20.

PRESIDENTE. Certamente, le dichiarazioni di voto sono previste. Allora il Consiglio è convocato per domani pomeriggio alle ore 15.30. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 17.30.